

1 gennaio 1966

NUMERO 1
ANNO XLVI



Zoroastro

Giuseppe Aldo Rossi

Gli edipi a Tebe

Piccola storia dei congressi enigmistici
(1897 - 1969)

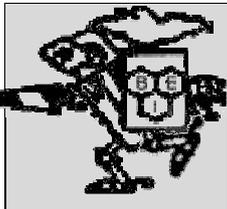
SPED. IN ABB. POSTALE GRUPPO III

direttore fondatore dott. eolo camporesi (cameo)

COLLABORATORI

Agnolet avv. Luciano	Caso s. ten. Gianni	Gemignani Normanno	Morosini Primo	Santi Giuseppe
Amodei Fortunato	Cordier ten. col. Armando	Ghidoni m ^o Sergio	Nannipieri dott. Leo	Scano avv. Guido
Baracchini Cap...	Dabbene Enrico	Giannoni geom. Gianni	Onniboni avv. Aligi	Scaramuzzi Vittorio
Bardicchia Fran...				Sabitu rag. Teresa
Bein prof. Erne...				ing. Carlo
Bianchi Romeo...				na Marco
Borghì Giampaol...				Giuseppe
Calzi Nella	Fonte Basso Noemi	Matulli rag. Rosa	Rossi prof. G. Aldo	o ing. Giovanni
Camponovo Ezio	Frigieri Carlo	Masetti Zannini dr. Gaet.	Rossi Campani dr. Consal.	soi prof. Marino
Capezzuoli dott. Domenico	Gagliardi avv. Carlo	Mencaraglia Romolo	Rossi Luigi	Vesconi rag. Umberto
Cavazza prof. Piero	Gallerani dott. Aldo	Micheluz Vittorio	Ruello Gianni	Vitali Aldo
				Un disegno di
				Archieri Bruno Jader

B.E.I - Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Modena, 2013



“GLI EDIPI A TEBE”

Piccola storia dei congressi enigmistici (1897 - 1969)
raccontata a puntate da *Zoroastro* sulla rivista *Penombra*

Penombra
1-1966 / 12-1969



Giuseppe Aldo Rossi (nato a Roma il 6.6.1913)

Laureato in giurisprudenza, in lettere e in filosofia; è pubblicista, scrittore, sceneggiatore e regista radiofonico e televisivo, bibliofilo, ricercatore, enigmofilo, saggista. Alla RAI, dove dal 1950 ha collaborato con oltre 200 programmi, è stato il creatore del Tenente Sheridan e curatore di trasmissioni di successo come “Telematch” e “Giallo club”. Possiede una tra le più vaste collezioni al mondo di opere attinenti all'enigmistica. E' autore di *Le parole. Vita, morte e miracoli* (1993) e *Italiano, istruzioni per l'uso* (2008, 3 vol.).



Redattore della *Rassegna Enigmistica* nell'ultimo periodo di pubblicazione, ha poi diretto *La Sfinge* (1958-1962) e dal 1973 al 2002 *Il Labirinto*, del quale è stato nel 1948 uno dei fondatori. Oltre a moltissimi articoli sulle riviste, ha scritto *Storia dell'Enigmistica* (1971), *Che cos'è l'Enigmistica* assieme a Mario Carnevale (1980), *L'Enigmistica* (2001), il *Dizionario Enciclopedico di Enigmistica e Ludolinguistica* (2002). La sua opera più recente è del 2011, *I giochi enigmistici - I giochi crittografici*, di 456 pagine. Studioso di enimmologia, appassionato di bibliografia enigmistica, erudito ricercatore di deliziose 'anticaglie'; estroso e umoristico estensore di indimenticabili 'chiacchierate' prima su *Rassegna* e poi sul *Labirinto*. Tra i suoi vari riconoscimenti il *Premio XX Settembre* (1951), la *Sfinge d'Oro* (1968), il *Premio Capri dell'Enigma* (2002) e, nel 2004, il titolo di *Maestro di Enigmistica Classica*. Nel 2006, a cura di *Lasting*, i suoi lavori sono stati raccolti nel volume *Tutti i giochi, 1936-2006*. Nel 2013, in occasione del suo centesimo compleanno, gli è stata dedicata la pubblicazione *Scritti in onore di Giuseppe Aldo Rossi*, con pensieri, creazioni e saggi che amici ed enigmisti hanno voluto scrivere per lui.

Indice

Elenco dei congressi	2	14° congresso: Viareggio 1928	16	29° congresso: Cagliari 1956	34
1° congresso: Firenze 1897	4	15° congresso: Viareggio 1931	17	30° congresso: Levanto 1957	35
2° congresso: Bologna 1902	5	16° congresso: Forlì 1932	19	31° congresso: Forte dei M. 1958	35
3° congresso: Ferrara 1904	6	17° congresso: Livorno 1933	21	32° congresso: Porretta T. 1959	36
4° congresso: Trieste 1909	6	18° congresso: Modena 1934	23	33° congresso: Imperia 1960	37
5° congresso: Venezia 1910	7	19° congresso: Parma 1935	24	34° congresso: Napoli 1961	38
6° congresso: Bologna 1911	7	20° congresso: Senigallia 1938	24	35° congresso: Cesenatico 1962	39
7° congresso: Firenze 1912	8	21° congresso: Roma 1948	27	36° congresso: Montecatini 1963	40
8° congresso: Bologna 1913	9	22° congresso: Milano 1949	29	37° congresso: S.Pellegrino 1964	41
9° congresso: Livorno 1923	10	23° congresso: Torino 1950	30	38° congresso: Tirrenia 1965	42
10° congresso: Pisa 1924	11	24° congresso: Forlì 1951	31	39° congresso: S.Vincent 1966	43
11° congresso: Bologna 1925	12	25° congresso: Firenze 1952	32	40° congresso: Cattolica 1967	44
12° congresso: Roma 1926	13	26° congresso: L'Aquila 1953	33	41° congresso: Orvieto 1968	44
13° congresso: Genova 1927	15	27° congresso: Ancona 1954	33	42° congresso: Mantova 1969	44
		28° congresso: Trieste 1955	34		

“Gli edipi a Tebe” è la storia dei congressi enigmistici dal 1897 al 1969, raccontata da *Zoroastro* (Giuseppe Aldo Rossi) e pubblicata a puntate dal gennaio 1966 al dicembre 1969 sul mensile di enigmistica classica “*Penombra*” (Via Cola di Rienzo, 243 (C/8) - 00192 Roma - penombra.roma@gmail.com).

I curatori della raccolta, *Pippo* (Giuseppe Riva), *Nam* (Mauro Navona) e *Haunold* (Maria Galantini) hanno ritenuto opportuno arricchire il testo con immagini tratte da pubblicazioni congressuali e riviste del passato.

Elenco dei congressi nazionali di enigmistica classica (1897 – 1969)

ediz.	manifest. coll.	località	inizio / fine	resoconti, notizie, ecc. (rivista-anno-fascicolo)
1		Firenze	15-17.5.1897	DIA-1897-6
2		Bologna	5-6.1.1902	
3		Ferrara	15.5.1904	COS-1937-11
4		Trieste	19-20.9.1909	
5		Venezia	18.9.1910	LAB-1979-4
6		Bologna	8-10.9.1911	FAV-1911-10 • COS-1911-9
7		Firenze	16-19.5.1912	FIA-1912-8 • SFI-1960-6
8		Bologna	11.5.1913	
9	1° S.F.I.N.G.E.	Livorno★	20-23.9.1923	COS-1923-10
10	2° S.F.I.N.G.E.	Pisa	19-24.9.1924	COS-1924-10 • EMO-1980-9 • FAV-1924 • PEN-1924-10
11	3° S.F.I.N.G.E.	Bologna	12-14.9.1925	COS-1925-10 • FAV-1925-10 • PEN-1925-10
12	4° S.F.I.N.G.E.	Roma	22-24.5.1926	COS-1926-6 • DIA-1926-6, 9 • FAV-1926-6 • PEN-1926-7
13	5° S.F.I.N.G.E.	Genova	18-20.9.1927	COS-1927-10 • FAV-1927-10 • PEN-1927-4, 10
14	6° S.F.I.N.G.E.	Viareggio	7-9.9.1928	DIA-1928-10 • PEN-1928-9
15	7° S.F.I.N.G.E.	Viareggio	18-20.9.1931	ARE-1931-1 • COS-1931-10 • FIP-1931-1 • PEN-1931-9, 10
16	8° S.F.I.N.G.E.	Forlì★	15-18.9.1932	ARE-1932-6 • COS-1932-10 • DIA-1932-5, 10 • FIP-1932-10 • PEN-1932-9, 12 • SFI-1962-5
17	9° S.F.I.N.G.E.	Livorno	27-30.8.1933	ARE-1933-9, 10 • COS-1933-9 • DIA-1933-9 • FIP-1933-9, 10 • PEN-1933-10
18		Modena	19-21.5.1934	ARE-1934-3, 4, 6 • DIA-1934-3, 4 • FIP-1934-6
19		Parma	24-26.5.1935	AED-1935-5 • ARE-1935-6 • COS-1935-7 • DIA-1935-5 • FIP-1935-6 • PEN-1935-5
20		Senigallia	1-3.7.1938	AED-1938-1, 6, 7, 10 • COS-1938-7 • FIP-1938-7 • PEN-1938-8 • PEN-1939-9
21		Roma	29-30.5.1948	COS-1948-6 • FIP-1948-6, 7 • LAB-1948-4, 5 • PEN-1948-7
22		Milano★	14-15.5.1949	COS-1949-6 • FIP-1949-4, 6 • LAB-1949-3, 5 • PEN-1949-6
23		Torino★	2-4.6.1950	COS-1950-6 • FIP-1950-5 • LAB-1950-6 • PEN-1950-7
24		Forlì★	2-3.6.1951	COS-1951-6 • FIP-1951-4 • LAB-1951-3, 6, 10
25		Firenze	31.5-2.6.1952	COS-1952-7 • FIP-1952-9 • LAB-1952-4, 5, 6 • PEN-1952-7 • PEN-1953-1
26		L'Aquila	28-30.6.1953	COS-1953-7, 8 • FIP-1953-16 • LAB-1953-3, 5, 7, 9 • PEN-1953-8 • ZAF-1953-1
27		Ancona★	27-29.6.1954	COS-1954-7, 10 • FIP-1954-22 • LAB-1954-2, 6, 7 • PEN-1954-8 • ZAF-1954-6, 8, 9
28		Trieste	2-4.9.1955	COS-1955-9 • FIP-1955-29, 30 • LAB-1954-11 • LAB-1955-8, 10 • PEN-1955-5
29		Cagliari★	27-30.8.1956	BAJ-1956-12 • COS-1956-9 • FIP-1956-35 • LAB-1956-2, 10, 1957-5 • PEN-1956-10, 1957-6
30	2° Pr. Levanto	Levanto	30.5-1.6.1957	BAJ-1957-7 • COS-1957-6 • FIP-1957-39 • LAB-1957-5, 6 • PEN-1957-6
31		Forte dei M.	12-14.9.1958	BAJ-1958-10 • COS-1958-10 • FIP-1958-48 • LAB-1958-10 • PEN-1958-9 • SFI-1958-9
32		Porretta T.	4-6.9.1959	BAJ-1959-10 • LAB-1959-10 • PEN-1959-10 • SFI-1959-4, 9, 9 bis
33		Imperia	23-25.9.1960	BAJ-1960-10 • DED-1960-18, 19, 20, 27 • LAB-1960-10, 11 • LAB-1997-4 • SFI-1960-9, 10, 11
34		Napoli★	1-4.6.1961	BAJ-1961-7 • DED-1961-35 • LAB-1961-6 • PEN-1961-7 • SFI-1961-6
35		Cesenate★	29-31.5.1962	LAB-1962-6 • PEN-1962-9 • SFI-1962-6 • STA-1962-1
36		Montecatini★	10-12.6.1963	LAB-1963-6 • PEN-1963-5 • PEN-1964-6 • STA-1963-5
37		S. Pellegrino	31.5-2.6.1964	LAB-1964-6 • PEN-1964-7
38		Tirrenia	17-19.9.1965	LAB-1965-9, 10, 12 • PEN-1965-9 • STA-1965-15
39		S. Vincent★	8-11.9.1966	AEN-1966-1, 1967-4 • LAB-1966-6, 10 • PEN-1966-9 • STA-1966-19
40		Cattolica	12-14.5.1967	AEN-1967-4, 5 • LAB-1967-6 • PEN-1967-6, 9 • STA-1967-22
41		Orvieto	21-23.9.1968	AEN-1968-10 • LAB-1968-10 • PEN-1968-11 • STA-1968-27
42		Mantova	31.5-2.6.1969	AEN-1969-6 • LAB-1969-6 • PEN-1969-6, 8, 9 • STA-1969-30

Legenda delle riviste

AED	L'Arengo di Edipo	COS	La Corte di Salomone	FAV	La Favilla Enigmistica	PEN	Penombra
AEN	Aenigma	DED	Dedalo	FIA	Il Filo d'Arianna	SFI	La Sfinge
ARE	L'Arte Enigmistica	DIA	Diana d'Alteno	FIP	Fiamma Perenne	STA	Le Stagioni
BAJ	Bajardo	EMO	L'Enigmistica Moderna	LAB	Il Labirinto	ZAF	Lo Zaffiro

★ esiste pubblicazione congressuale

GLI EDIPI A TEBE

I

La storia dei Congressi enigmistici dura ormai da 70 anni; e va di pari passo, quando addirittura non s'identifica, con i felici progressi segnati dalla nostra arte nel suo più recente periodo di sviluppo. E' per questo che mi è venuta la voglia di raccontarla: anche se il mio primo incontro con gli altri enigmisti di tutta Italia non avvenne che nell'aprile del 1940, a Firenze, in occasione di quello che era un più modesto (ma, per affluenza di intervenuti e per ricchezza di risultati, notevolissimo) convegno.

Già, perché in realtà gli irrequieti debellatori della moderna Sfinge non hanno, nel corso dell'ultimo secolo, trascurato occasione di organizzare simposii edipici qua e là per l'Italia, distinguendoli con una pluralità di etichette, sotto cui si cela il denominatore del comune desiderio e della conseguente gioia di ritrovarsi periodicamente assieme.

Nella rapida cavalcata che ci aspetta, i Congressi naturalmente avranno il posto d'onore, ma — se non altro, per rigore storico — verrà fatto cenno di ogni e qualsiasi incontro operato nei modi consueti al nostro ambiente, che sono in parte conviviali e in parte competitivi.

L'augurio che faccio a me stesso è soltanto quello di non commettere dimenticanze, che potrebbero risultare spiacevoli per quanti, in passato, abbiano contribuito a realizzare questi gradevoli appuntamenti. Se — ad onta del decisivo ausilio offertomi dalle riviste che si affollano sui palchetti della mia biblioteca specializzata — il fatto dovesse ugualmente verificarsi, prego gli interessati di segnalarmi, con precisione e abbondanza di notizie, le omissioni: in modo che, con un'eventuale appendice, si possa definitivamente completare il quadro di questi raduni che rallegrano e onorano Edipo.



Ed ecco subito il quadro dei 38 Congressi Nazionali tenutisi fino ad oggi:

I) 1897 Firenze 15-17 maggio - II) 1902 Bologna 5-6 gennaio - III) 1904 Ferrara 15 maggio - IV) 1909 Trieste 19-20 luglio* - V) 1910 Venezia 18 settembre - VI) 1911 Bologna 8-10 settembre - VII) 1912 Firenze 16-19 maggio - VIII) 1913 Bologna 11 maggio - IX) 1923 Livorno 20-23 settembre - X) 1924 Pisa 19-24 settembre - XI) 1925 Bologna 12-24 settembre - XII) 1926 Roma 22-24 maggio - XIII) 1927 Genova 18-20 settembre -

XIV) 1928 Viareggio 7-9 settembre - XV) 1930 Viareggio 9-11 settembre - XVI) 1932 Forlì 15-18 settembre - XVII) 1933 Livorno 27-30 agosto - XVIII) 1934 Modena 19-21 maggio - XIX) 1935 Parma 24-26 maggio - XX) 1938 Senigallia 1-3 luglio - XXI) 1948 Roma 29-30 maggio - XXII) 1949 Milano 14-15 maggio - XXIII) 1950 Torino 2-4 giugno - XXIV) 1951 Forlì 2-3 giugno - XXV) 1952 Firenze 31 maggio - 2 giugno - XXVI) 1953 L'Aquila 28-30 giugno - XXVII) 1954 Ancona 27-29 giugno - XXVIII) 1955 Trieste 2-4 settembre - XXIX) 1956 Cagliari 27-30 agosto - XXX) 1957 Levanto 30 maggio - 1° giugno - XXXI) 1958 Forte dei Marmi 12-14 settembre - XXXII) 1959 Porretta Terme 4-6 settembre - XXXIII) 1960 Imperia 23-25 settembre - XXXIV) 1961 Napoli 1-4 giugno - XXXV) 1962 Cesenatico 29-31 giugno** - XXXVI) 1963 Montecatini 10-12 giugno - XXXVII) 1964 S. Pellegrino Terme 31 maggio - 2 giugno - XXXVIII) 1965 Tirrenia 17-19 settembre.

Basta un facile esame per rilevare che la città più ospitale è stata Bologna, anche se sono ormai 40 anni che la Dotta non invita più all'ombra di San Petronio gli enigmofili italiani. Seguono: Firenze, con 3 presenze; Forlì, Livorno, Roma, Trieste e Viareggio, con 2. Altre 21 città hanno una sola presenza. Se poi si fa il calcolo per regioni, in testa appare la Toscana (11 presenze), tallonata dall'Emilia (10). Seguono, con abissale distacco, Liguria e Marche (3), Lazio, Lombardia e Venezia Giulia (2), Abruzzi, Campania, Piemonte, Sardegna e Veneto (1 sola presenza).

Altre curiosità: Milano, Torino e Napoli ci hanno aperto le loro porte soltanto nel dopoguerra, mentre città di primaria importanza come Palermo, Bari, Padova, Mantova, Verona, Perugia, ecc. ecc. non si sono mai addossate l'impegno di riunire gli appassionati di tutta la penisola.

E ancora: è soltanto col 1948 che il Congresso è diventato annuale. Prima lo si indiceva saltuariamente (per quanto vi siano stati due cicli — dal 1909 al 1913, e dal 1923 al 1928 — che hanno visto rinnovarsi l'incontro di media ogni dodici mesi). Le massime pause sono durate dieci anni (dal 1913 al 1923, e dal 1938 al 1948, sempre a causa di conflitti militari).

I mesi preferiti risultano, nell'ordine: settembre, maggio e giugno. Nessun Congresso invece ha mai avuto luogo nei mesi di febbraio, marzo, aprile, ottobre, novembre e dicembre.

Le manifestazioni più lunghe hanno avuto una durata di quattro giorni (a Firenze nel 1912, a Livorno nel 1923 e nel 1933, a Forlì nel 1932, a Cagliari nel 1956 e a Napoli nel 1961).

E per concludere la panoramica iniziale, i sei Congressi che si svolsero ininterrottamente dal 1923 al 1928 presero il nome della S.F.I.N.G.E., organo che allora accomunava tutti (o quasi) i fedeli dell'enigmistica.

II

Il primo Congresso, dunque, si tenne a Firenze tra il 15 e il 17 maggio del 1897. Ma esso in realtà fu annunciato dalla « Diana d'Alteno » di *Bajardo* ben tre anni prima, con l'etichetta di « prima riunione enigmistica italiana ». Il Comitato promotore era presieduto dal Cav. Angiolo Pucci e vedeva, oltre dieci consiglieri, Demetrio Tolosani in qualità di segretario. Comitati regionali dovevano poi funzionare a Roma, Milano, Torino, ecc.

Il rimando, di mese in mese e di anno in anno, fu ciononostante dovuto proprio alle difficoltà organizzative: finché, nel giugno del 1896, si poté fissare il programma definitivo per la successiva primavera.

Anzitutto, la partecipazione venne riservata ai soli abbonati ai periodici enigmistici (che in quel momento erano, salvo errore, la « Diana » medesima; la « Gara degli Indovini » e « La Sfinge Volsca », destinate ambedue a morire nel 1900; e la torinese « Luna enigmistica », la cui vita si limitò ai soli anni 1896-97) e agli assidui delle rubriche di giochi di alcuni periodici, come « La Tribuna illustrata della domenica », « La Domenica italiana » e simili. Questi ultimi però dovevano essere muniti di una lettera di presentazione del direttore del periodico — a meno che non fossero altrimenti noti alla rivista promotrice del Congresso. Insomma, questa prima riunione a carattere nazionale si annunciava all'insegna di una aristocratica selezione.

Il prezzo della tessera di partecipazione, da ritirarsi entro il 15 maggio presso il sig. Angelo Gerosa, cassiere del Comitato, in via dell'Anguillara n. 15, fu fissato in sei lire. Essa dava diritto a intervenire alle riunioni degli enigmisti, alla discussione dei temi e al banchetto finale.

Ma ecco il programma dettagliato, reso noto nei numeri di aprile e maggio della « Diana »:

15 MAGGIO: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18: ricevimento e presentazione degli Enigmisti nella sala della Direzione della *Diana*, via della Scala, 51.

16 MAGGIO: dalle 9 alle 12: lettura dei temi accettati e discussioni. Dalle 14 alle 16: visite

ai Musei ed alla Esposizione dei fiori.

17 MAGGIO: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (occorrendo): lettura dei temi, discussioni e chiusura della riunione. Ore 18: banchetto.



Sei furono i temi proposti per la discussione ed accettati dall'apposita sezione del Comitato. Ma la relazione che uscì a giugno sulla « Diana » (a firma di *Paggio Fernando*, *Bajardo* e *Brigliadoro*) ci fa sapere che, data l'assenza di taluni conferenzieri, non tutti vennero svolti.

Comunque, la prima discussione ottenne che per i rebus e le crittografie si usassero due soli libri di proverbi: il Tommaseo e il Giusti. Analogamente si auspicò la scelta di un unico testo, da cui trarre i giochi biografici, storici e geografici, « ingiustamente condannati all'ostracismo » (secondo le parole della sig.ra Adele Casoni).

Successivamente il sig. Nesterini raccomandò ai giornali educativi l'adozione di una pagina di giochi a premio, mentre Tommaso Eberspacher cercò di dimostrare che nei nostri lavori la parte enigmistica deve essere più considerata di quella letteraria. La tesi venne avversata dal Pucci e, con tutta probabilità (anche se il resoconto tace al riguardo), dal Tolosani. Altri si augurò addirittura che la « Diana » ponesse in mostra mensilmente i pregi dei vari lavori... Come si vede, la cosiddetta polemica forma-sostanza non è un'invenzione dei nostri giorni.

Interessante pure — per ovvii motivi — la discussione tecnica sulla necessità di riformare la nomenclatura. Il solito Eberspacher propose di cambiare le *sciarade a pompa* in *sciarade a frase*; Pucci semplificò in *intarsio* la *sciarada intarsiata*: Tolosani giurò che la *zeppa* altro non è che un incastro; Levi volle abolire lo *scarto*, che secondo lui era una *zeppa letterale*... Si nominò una Commissione e, com'era prevedibile, non se ne parlò più. Cose che continuano a succedere dopo 70 anni...

Il banchetto, svoltosi in casa Tolosani, fu ricco di brindisi e di discorsi. Alla fine De Valle (continuiamo anche noi a citare gli intervenuti con i loro cognomi, come fece la « Diana ») propose, a nome del Circolo Enigmistico Torinese, come sede per il secondo Congresso, da tenersi l'anno seguente, la città di Torino.

Passarono invece cinque anni e finalmente — in una data eccezionale, che non doveva mai più ripetersi: tra il 5 e il 6 gennaio, a cavallo dell'Epifania — fu Bologna che accolse festosamente i seguaci di Edipo. Torino rimandò il suo appuntamento al giugno del 1950.



Che il buonumore sia sempre stato un gustoso ingrediente dei nostri Congressi, me lo dimostra un fortunato ritrovamento tra le carte del povero *Duca Borso*: la minuta del « banchetto sociale » tenutosi in Firenze il 17 maggio 1897, giorno di chiusura della prima riunione nazionale.

Ve lo trascrivo pari pari:

SALATI - Giuochi di *Sordello*: vi sarà compreso anche... *Mortadella*.

MINISTRONE ALLA ROMANA - Versi sciolti di *Paggio Fernando*.

CARNE ARROSTITA SANGUINOLENTA - Enigmi storici di *Gualco*, con guarnizione di rebus e crittografie moderne.

ASPARAGI LIVORNESI - Recentemente premiati all'Esposizione di Orticoltura (produzione della casa *Paganel*).

GALLI RIPIENI - Allevamento speciale delle case *Gerosa* e *Torelli*.

INSALATA DI STAGIONE - Sale fornito da *Fra Serafino*; pepe da *Fra Girolamo*; aceto da *Fra Bombarda*; olio da *Brigliadoro*. Rimescolata da *Paggio Fernando*.

FORMAGGIO PIZZICHINO - Della fabbrica speciale di *Bajardo*.

FRUTTA - I frutti enigmistici del I Congresso saranno appena digeriti all'epoca, non vicina, del II.

DOLCI - Zuccherini, cioccolatini, latte e miele alla *Contessa di Perosa*.

VINO SECCO - Tipo *Bajardo*, *Esplandiano* ed *Ernani*.

VINO DOLCE - Tipo *Pervinca*, *Florentia*, *Paradisi*, ecc.

CAFFE' AMARO - Dono speciale della *Sfinge Volsca* alla *Diana d'Alteno*.

Se anche molte allusioni e riferimenti ci sfuggono per la lontananza dei tempi, s'intuiscono sotto sotto le polemiche, gli sfottò, le critiche più o meno acerbe. D'altra parte, basta sfogliare la battagliera « Diana » di quegli anni, per farsene un'idea approssimativa.



Il primo annuncio concreto della nuova riunione su base nazionale si ebbe con parecchio ritardo: a dicembre del 1899, nell'ultimo numero della « Diana ». C'era, per di più, un cambiamento sostanziale: niente più Torino, ma Bologna. Promontori: Ugo Fidora (*Cino da Pistoia*) e Tommaso Eberspacher (*Paggio Fernando*), appoggiati da *Bajardo* stesso. Epoca prevista: l'autunno del 1900.

Sette mesi più tardi, sulla medesima rivista, appariva una lettera di *Cino*, il quale fissava...

definitivamente il Congresso (della durata massima di tre giorni) per l'ottobre, invitando gli interessati a mandare la loro adesione entro il 31 luglio e a fornire notizia degli argomenti che avrebbero voluto trattare o sentir trattati.

Dopodiché, nuovo silenzio fino a novembre, quando si venne a sapere che in una riunione a Mondovì di tutti piemontesi (più *Sordello*) si era nuovamente fatto il nome di Torino come sede del futuro Congresso. Nel frattempo — mentre le due città si contendevano, più o meno apertamente, quell'onore — *Paggio Fernando* si applicava alla redazione di un suo Codice, che permettesse l'attuazione pratica delle teorie esposte da *Bajardo* nel suo « Manuale », appena pubblicato, tra le lodi della stampa anche non specializzata.

Finalmente, nella « Diana » del 10 dicembre 1901, l'annuncio ufficiale: il sospirato appuntamento era stabilito per i giorni 5 e 6 del successivo gennaio a Bologna.



E vi andarono in molti: Accordi, Parmeggiani, Bassi, Usigli, Fani, Levi, Garinei, Milinovich, Coverlizza, Fidora, Leonetti, Eberspacher e consorte, la signora Leoni...

Bajardo, in qualità di « segretario irrequieto ma fedele » ci ha lasciato un'ampia relazione del faticato Congresso: dalla quale apprendiamo che, al termine del pranzo di apertura ai « Quattro Pellegrini », si passò istantaneamente, sotto la presidenza del rag. Fanelli (*il Calvo*) alle discussioni. La prima — sulle Sciarade Alterne e gli Intarsi — si concluse con la decisione di definire Intarsi tutte le combinazioni di parola senza precisa alternanza. Il tema successivo riguardava la percentuale di punteggio da assegnare nei concorsi alla forma poetica e alla sostanza enigmistica dei giochi. La mozione finale fu la seguente: « Considerando che l'enigmistica è un'arte, e che l'arte deve necessariamente avere con sé la bellezza della forma, in ogni concorso i lavori dovranno essere classificati in ragione di parità di punti alla parte letteraria e alla enigmistica ». Al che Eberspacher volle aggiungere: « In caso di parità di voti complessivi, la preferenza sarà data a chi ha maggioranza di voti per la parte enigmistica ».

Si passò infine ai Sinonimi, che per il dr. Levi dovevano corrispondere grammaticalmente alle parole da trovare. *Arnaldo Daniello* obiettò che simile restrizione rendeva possibile la soluzione dei giochi a chiunque possedesse un vocabolario sinonimico: « *Sordello* non disse di applicare a casaccio un sinonimo. Egli spiegò che bisognava usarlo laddove le parole convenzionali guastavano la forma d'arte, poeticamente

parlando. Non disse di usare il sinonimo stretto, ma la parola adatta, corrispondente al tessuto del gioco e relativa al soggetto».

Era il primo passo verso lo svolgimento a doppio soggetto: che si appoggia precisamente alle analogie, le descrizioni, i bisensi, le immagini rivelatrici. Ma la maggior parte dei convenuti era immatura per il gran salto: e inoltre, dopo sei ore di discussioni, l'assemblea rumoreggiava.

La sera ci fu una visita collegiale a *Mortadella*, il giorno seguente a casa Fidora. E così, tra la lettura di alcuni versi romaneschi da parte di *Paggio Fernando* e l'esecuzione di alcuni pezzi d'opera da parte di sua moglie, calò il sipario sul II Congresso italiano. Del quale la neonata «Corte di Salomone» dette un cenno piuttosto stringato, forse per ragioni di concorrenza.

A ogni modo, per quanto si vociferasse di una terza riunione a Venezia per la festa del Redentore del 20 luglio, Torino ebbe in quella stessa data la consolazione di un «convegno» in tono minore, tenuto all'Albergo dell'Oriente. Ospite d'eccezione, il cav. Cecchetti (*il Capriccioso*), venuto appositamente da Pietroburgo. A Venezia, intanto, altri enigmofili irriducibili si raccoglievano attorno agli amici locali, nonostante il rinvio a data da destinarsi del desiderato nuovo Congresso.

Morale: il 1902 vide ben tre incontri fra edipi: segno propiziatore di quella nutrita serie di Congressi e Convegni che costelleranno le tappe dell'Enigmistica del nostro secolo.

IV

Il Congresso del 1904 — il terzo della storia — venne organizzato a Ferrara dal gruppo *Labor omnia vincit* (quota per il banchetto: lire 5; escluse dal pagamento le signore). Nel darne notizia, la «Corte» faceva voti perché tutti gli intervenuti, a qualunque tendenza appartenenti, si adoprassero «ad estirpare per sempre la mala striscia delle tristi e capziose pubblicità personali»: chiara allusione alle polemiche allora accese tra la «Diana» e il «Geroglifico» di Arnaldo Lodi (ideatore di un complesso "metodo diagrammatico", sostitutivo di quello tradizionale).

Essendo morto il «Geroglifico» in quello stesso anno e avendo la «Corte» omessa qualsiasi relazione del Congresso, mi debbo rifare esclusivamente a quella lasciataci da *Bajardo* sulla sua rivista e al volumetto di *Paggio Fernando* con la famosa conferenza sulla applicazione dei sinonimi.

In realtà tutto l'interesse della riunione si accentrò su questa lettura del dinamico Eber-

spacher e, naturalmente, sulle discussioni che ne seguirono fra i ventun congressisti. L'oratore, dopo aver accennato alla superiorità della scuola «a soggetto» su quella «grammaticale» (e cioè sulle parole convenzionali e sui segni tipografici), passò a parlare dei «sinonimi» — che però, a suo parere, costituirebbero un sistema e non una scuola — e della quasi fortuita invenzione fattane da *Gastone di Foix* nella sua famosa sciarada sul *rosario*: «Un fiore anche pel tristo ed una prece».

Il timore palesato dal *Paggio* era che questi sinonimi assumessero la medesima funzione già svolta dal *primo*, dal *secondo*, dall'*intero*, oppure dai puntini, dalle crocette, dagli asterischi, rendendo solo più scorrevole la lettura del gioco da risolvere. Sugeriva pertanto di «rappresentare le parti enigmistiche sostituendole non con un solo vocabolo, ma con un'intera frase che fosse la perifrasi di un breve commento illustrativo di ogni parola», in modo che si ottenesse «un brevissimo e proprio enigma per ciascuna di esse parole, abilmente incastrato nel testo del discorso». L'embrione, insomma, dello svolgimento a doppio soggetto.

Purtroppo, a leggere la cronaca del Congresso, appare evidente che gli enigmisti presenti a Ferrara non percepirono la geniale intuizione di *Paggio Fernando*, preoccupati com'erano di talune inesattezze filologiche in cui questi sembrava fosse caduto. I venti soloni che costituivano la platea decisero, col solito tono burocratico, di nominare una commissione (lo stesso Eberspacher, Tolosani e Reviglio) per la dettatura di speciali norme sull'uso dei giochi a sinonimi. Ma il sasso era stato lanciato, e noi, a più di sessant'anni di distanza, non possiamo che elevare alla Memoria del grande Eberspacher un encomio per la sua chiarezza e per l'inestimabile contributo all'evoluzione della nostra arte.

V

La «Diana» scomparve dalla circolazione durante gli anni dal 1909 al 1911. In compenso, era nata a Trieste la «Favilla enigmistica»: e fu appunto la rivista diretta da Silvio Coverlizza (*Stazio*) a organizzare, nella città ancora irredenta, il quarto raduno della serie. L'idea era venuta fuori nel corso di una visita del *Chiomato* ai Triestini nell'autunno del 1908; ed esattamente a un anno di distanza, nei giorni 19 e 20 settembre, ci fu il lieto incontro, con molti presenti e moltissime adesioni dei forzati assenti (*Ema*, *Paggio Fernando*, *Dedalo*, ecc.).

Nell'assoluta, e incomprensibile, mancanza di qualsiasi accenno da parte della «Corte», e te-

nuto conto dei complimenti generici apparsi sul «Gymnasium» di *Glucinio* (destinato a morire così precocemente l'anno appresso), ci atteniamo alla relazione fatta dalla stessa «Favilla». Da essa apprendiamo che i convenuti fecero onore alla città ospitale, sia al banchetto, sia ai vari oratori; che furono raccomandate, a pro dei neofiti, le rubriche dei quotidiani e dei settimanali; che si discusse anche un po' su alcune varietà di giochi, ma senza affanno e senza conclusioni troppo impegnative... Insomma, un gradevole appuntamento, bagnato da numerosi brindisi e scevro da preoccupazioni enigmistiche e non.

Dodici mesi più tardi, il 18 settembre 1910, il convegno si ripeté: questa volta a Venezia. «Niente di ufficiale, di solenne; niente discorsi, niente ricevimenti», avvertiva una noterella della «Favilla». Punto di ritrovo: il caffè Florian a San Marco, con la copia di un foglio enigmistico in mano. Neanche il programma era stato preordinato: il che non impedì a parecchi appassionati di arrivare addirittura la sera prima. Il giorno seguente treni e bastimenti portarono il resto della compagnia, che divise il suo tempo fra il «Quadri», il Lido, Murano e l'Esposizione, risolvendo anche qualche rebus.

Ma l'enigmistica fu praticamente latitante. Poco male — commentava sulla «Corte» il *Chiomato*, indirizzando una gustosa lettera a un anonimo assenteista —: «ci siamo divertiti e abbiamo contratto dei nuovi, cari vincoli, ed altri vecchi, non meno cari, abbiamo ribaditi. A che serve dunque, se non a questo, l'Enigmistica?».

Altri dodici mesi e Bologna, dall'8 al 10 settembre 1911, spalancò di nuovo (dopo appena nove anni) le sue porte agli edipi della penisola, preceduta e seguita da Torino che a Ferragosto e per tutta la durata della famosa Esposizione non fece che ricevere enigmisti forestie-

ri. Una cinquantina furono coloro che accorsero all'ombra di San Petronio, raccogliendo il gradito invito del *Chiomato* e di *Senza Pretese*, che molti giornali politici, non solo locali, avevano messo nel giusto rilievo.

A Bologna si ebbe ufficialmente la prima gara congressuale per solutori su 21 giochi da spiegare entro due ore: primo in classifica (con 17 soluzioni esatte) il cap. dott. Ferrari-Lelli; il cui *exploit*, francamente, ci lascia un po' freddini, dopo i miracoli di *Marin Faliero*, del *Dragomanno*, di *Ciampolino*, del *Gagliardo* e degli altri recenti vincitori di consimili confronti. Si votò pure per il gioco più bello, e tale fu giudicata questa Sciarada del *Chiomato* (meta + tesi = metatesi):

Che a lei, oggetto di tue accese brame,
tu possa ratto giungere
senza un tormento, senza un solo affanno...
è asserto da discutersi
in un attento ed elevato esame;
tutto però riducesi
a questo: donna non può far che danno.

Il terzo giorno ci fu una gara su rime obbligate, proposte dalle signore presenti: applauditissimi furono i componimenti del *Calvo*, del *Barbuto*, di *Cuor di Coniglio*. Una frase anagrammata di *Amos* (viva il congresso = visi sconvolgerà) venne, infine, debellata fulmineamente da *Ser Brunetto*. Come si vede, il tarlo delle competizioni congressuali comincia, va a lavorare in profondità. Bando assoluto, invece, per le discussioni tecniche, gli ordini del giorno e gli... incidenti diplomatici. Evidentemente, la provvisoria assenza di *Bajardo* dall'agone e dal congresso dava i suoi frutti.

Ma Firenze non era dimenticata. *Capitan Puccino*, a nome del suo Gruppo, rivendicò alla città del fiore l'onore del congresso 1912: e tutti applaudirono entusiasticamente.



Partecipanti al congresso di Firenze del 1912

Prima dello scoppio della guerra mondiale, Firenze (per la seconda volta) e Bologna (per la terza) ospitarono ancora gli edipi di tutta Italia: con la differenza che in Toscana gli ospiti si trattennero quattro giorni, dal 16 al 19 maggio del 1912, in Emilia invece la sola giornata dell'11 maggio 1913.

Del primo dei due convegni bisognerebbe riportare tutto il lungo articolone comparso in giugno sulla « Favilla » triestina: dal quale stilla entusiasmo e riconoscenza per i bravi organizzatori. L'appuntamento iniziale era a un'ora quasi antelucana: alle sei di mattina, al Bottegone in piazza Duomo. Scopo della levataccia: recarsi alle Cascine, alla festa del grillo. Per i più pigri c'era però un secondo, e più comodo, incontro: presso la pasticceria Lanfranchi, in piazza San Firenze, tradizionale ritrovo degli enigmisti fiorentini. E in realtà sembra che il grosso degli enigmisti marinasse le Cascine per presentarsi più tardi, intorno all'ora del desinare o addirittura alle 17, in occasione del vermouth d'onore in una saletta del Gambrius. Il che dimostra che già cinquant'anni fa si preferivano le quiete adunate e le belle bevute ai trasferimenti in massa, ancorché rallegrati dalla sana festosità popolare.

C'erano, naturalmente, i nomi più grossi del momento: *Bajardo*, papà della risorta « Diana d'Alteno », con *Pervinca* e tutti i figlioli, *Fra Bombarda*, *Savonarola*, *Capitan Puccino*, *Paggio Fernando*, *Ser Brunetto* con la sua *Elica*, *Il Chiomato*, *Azzeccagarbugli*, *Il Moro*, *Icaro*, *Alexandros*, *Niso*, *Cacciaguida*, *Cuor di Coniglio*, *Gerardo di Bornel* e infine, oltre a tanti altri esponenti di quel felice periodo della nostra arte, *Don Salati*, cioè Aldo Santi, che appunto quell'anno editava la sua prima rivista: « Il filo d'Arianna ». Dalle sue colonne stralcio appunto questo brano pieno di poesia, a firma di *Fiammetta* (avv. Giglioli) su quelle giornate: « Certi godimenti squisiti si vivono, si ricordano, si desiderano, si rimpiangono, non si narrano perché la parola è piccina ed il cuore serba geloso, nostro malgrado, i suoi tesori. E il ricordo fluisce benefico traverso al tempo cementandosi su i tenui episodi che fiorirono il soggiorno spensierato e ci crea intorno una luce fragrante di bontà e di cortesia in cui lo spirito si adagia, si migliora, si fortifica. A che

voltare in parole il ricordo se questo impallidisce? ».

Il secondo giorno si svolsero « molte chiacchiere, ma senza conclusioni concrete » annotò *Bajardo*. Ciononostante, si presero alcune deliberazioni pratiche, come quelle di pubblicare sempre i diagrammi dei giochi di difficile soluzione, di non trascurare mai gli esponenti negli anagrammi e nei monoverbi, di adoperarsi per semplificare la nomenclatura (!), infine di non computare in favore di un gruppo le soluzioni di giochi appartenenti a membri del gruppo medesimo qualora essi non venissero risolti da tutti gli altri. Un codice d'onore, che potrebbe anticipare quello da redigersi per i futuri congressi, da Saint-Vincent in poi.

Per la prima volta, il concorso autori e il concorso solutori (svoltisi rispettivamente il 18 e il 19) assunsero la dovuta importanza. Il primo fu diretto da *Paggio Fernando*, il quale, coadiuvato da una speciale commissione, stabilì che si svolgesse lo schema PAcioccoNE, senza sinonimi, in un minimo di 12 e un massimo di 24 versi. Fra sette concorrenti, vinse il primo premio (un busto in marmo) *Il Chiomato*, il cui gioco — non pervenutoci — non dovette essere, almeno stando a quanto riferì *Bajardo*, un capolavoro. Il direttore di « Diana » commentò anzi col suo solito stile acidulo: « Pare che si riesca a fare delle cose parecchio scadenti anche senza sinonimi, non è vero, amico *Paggio*? ».

Splendidamente, invece, riuscì la gara solutori, diretta da *Ser Brunetto*: 22 giochi da debellare in non più di due ore e mezza. Primo classificato *Il Conselvano* (Pietro Sartori di Occhiobello), il quale con 17 soluzioni superò di un punto *Arnaldo Daniello*. A quest'ultimo fu assegnato l'incarico di chiudere, sulle ali della poesia enigmistica, il bel congresso. E l'avv. Parmeggiani non si fece pregare: uno dopo l'altro, declamò le sue famose « memori pioppe », la « candela » della Petrini, il « primo capello bianco » di *Sordello*, il « lustrascarpe » e il « ladro » di *Mortadella*, tutti giochi degni di un'antologia del nostro secolo.

Dopodiché i congressisti furono invitati, di lì a dodici mesi, a Mantova, patria dello stesso *Daniello*. Una candidatura che venne accolta dalle generali approvazioni, ma che purtroppo non avrebbe avuto effettuazione, per imprevedibili e insormontabili circostanze.



Del congresso del 1912 tracciò un rapido ricordo, sulla « Sfinge » (n. 6 del 1960), *Il Duca Borso*, che a un certo punto notava con tristezza: « Una ben malinconica riflessione ora mi tocca di fare: dei 63 enigmisti figuranti nel gruppo fotografico che venne fatto per quel memorabile convegno, gruppo che ho rinvenuto ora fra i miei vecchi documenti (e dove gli effigiati sono ancora tutti riconoscibilissimi (1), soltanto io, ritengo, di essere sopravvissuto... ». Oggi, ad altri sei anni di distanza, anche *Il Duca Borso* ci ha lasciato per sempre. S'è riunito in Cielo ai suoi amici di allora.

VII

14 luglio 1913: una tristissima notizia percorre l'Italia enigmistica. Tommaso Eberspacher, *Paggio Fernando*, si è dato la morte. Scriverà *Bajardo* sulla sua « Diana »: « Quale folla di ricordi, povero *Paggio* ! Chi l'avrebbe mai pensato, un quarto di secolo fa, quando creammo fra tante gioconde risate la Corte degli Alteni, così pieni di vita e battaglieri, che sarebbe toccato proprio al più umile gregario il penoso carico di riprender tante volte la penna per segnare la fine di tanti prodi campioni !... Sulla tua tomba, come già per il *Mago Merlino*, primo della lugubre serie, porremo una corona duratura, fusa cogli edelweiss che tanto amasti, incidendovi a caratteri d'oro la chiusa dei tuoi versi ispirati dal fiore prediletto: ... *ti avran detto, o fiore, - Che pur la morte è voluttà suprema !* ».

Scriverà *Cecco d'Ascoli* sulla « Favilla »: « Se altri, verseggiatori più forbiti e poeti più delicati di lui, tennero la palma, nessuno lo superò per le meravigliose trovate, per le pazienti combinazioni, per l'irruenza della sua vena che non si esauriva mai. Ben si può dire che per un ventennio fu il più popolare dei nostri enigmografi. Ma in fondo a quasi tutti i suoi lavori c'è come una nuvoletta di tristezza... Oggi è chiaro che nell'anagramma del suo nome *Paggio Fernando* si compiacque di ritrovare il vero stato dell'animo suo: « *TOMMASO EBERSPACHER - OMBRA MESTA CHE SPERO* ». Ricordo ancora la quartina che presentava ai lettori della « Diana » la felice combinazione:

*Io mi son quello che ti sta presente
e al tempo stesso che si cela a te,
malinconica larva un dì fidente,
misero avanzo di perduta fe'... ».*

La repentina scomparsa del grande enigmografo, unita alle difficoltà per i mantovani di

organizzare il nuovo congresso, spinse gl'interessati a rimandare al 1914 l'amichevole incontro degli edipi nella città di Virgilio. Ma già nel maggio i più impazienti si erano dati convegno a Bologna, in quello che la « Favilla » definì un semplice *preludio* alla grande adunata, e che invece doveva rimanere nella storia dei nostri congressi come l'ultimo appuntamento prima della grande guerra.

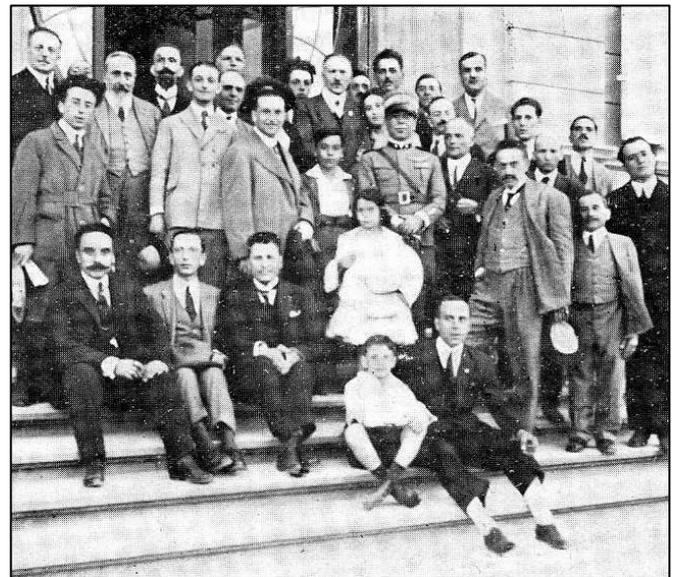
Pare che l'idea partisse, in un noioso pomeriggio di festa, da Tullio Hermil, il quale riuscì per il giorno dello Spirito Santo a raccogliere nella capitale emiliana una trentina fra apostoli e apostolesse dell'arte edipea, altrettanto appassionate però... dell'arte gastronomica. Infatti la relazione — brevissima — del breve incontro risulta, sulle riviste dell'epoca, gremita di noterelle ispirate a Gasterea più che alla Sfinge.

Intervenuti: i soliti della vecchia guardia (tra loro, inconsapevole e inconsapevoli, *Paggio Fernando* per la sua estrema stretta di mano agli amici del resto d'Italia) e della nuova leva, fra i quali ultimi *il Lillipuziano*, *Padre Cefalo*, *Calandrino*... Ospite quanto mai molesto, Giove Pluvio, inesorabile contro il lieto stuolo.

Al termine della riunione, un arrivederci a Mantova per il prossimo settembre, che avrebbe sofferto una proroga di dieci anni: il nono congresso enigmistico italiano si sarebbe infatti tenuto a Livorno parecchio tempo dopo la fine del conflitto, nei giorni dal 20 al 23 settembre 1923.



1) *La bellissima fotografia fu pubblicata in Penombra.*

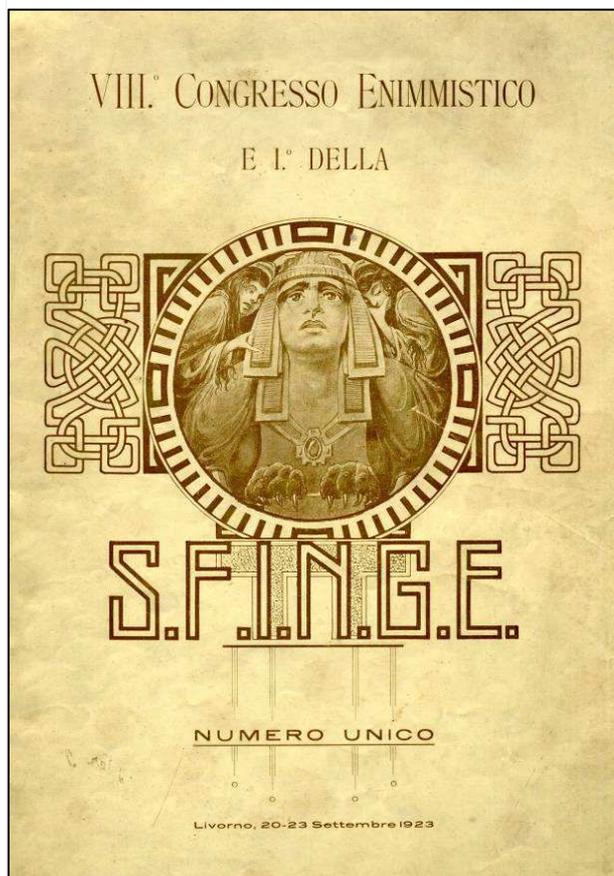


Livorno 1923 - Un gruppo di partecipanti

VIII

Nel 1923 la « Favilla », risorta a Firenze dalle sue ceneri dopo otto anni di silenzio, incitò con la voce di *Ser Brunetto* gli enigmisti di tutta Italia affinché si riunissero in una Federazione da intitolarsi S.F.I.N.G.E. Di questa sigla veniva data sul momento questa interpretazione provvisoria: « Società Fratelli Italiani Nella Geniale Enigmistica ». *Gastone di Foix* poco dopo scrisse: « Siamo Fratelli In Nobili Gare Edipee », sempre però in attesa del risultato di un regolare concorso acrostico.

Intanto l'Italia edipica rispondeva entusiasticamente all'appello di *Ser Brunetto*, cui aderirono immediatamente le altre riviste allora in vita: la « Diana », la « Corte », la « Palestra Enimmistica », « Penombra ». E la S.F.I.N.G.E. promosse il primo Congresso del dopoguerra, sicura di radunare a Livorno — la città che contava il maggior numero di appassionati — una densa folla di amici. Giorni prescelti: dal 20 al 23 settembre, in modo da evitare la calura estiva. Piovvero le adesioni e un'ottantina di enigmisti corse a stringere la mano ai ritrovati fratelli in Edipo: nell'elenco leggo i cari nomi di *Cameo*, *Ciampolino* (ma... era già nato?), *Garisendo*, *Gigò*, *Margò*, *Marino* e *Ser Jacopo*, forse unici superstiti (o almeno, unici edipi ancora in attività di servizio) di quella eletta schiera.



Il lussuoso numero unico, che uscì in seguito a eternare il festoso raduno livornese, ci racconta distesamente la cronaca delle quattro giornate, la prima delle quali fu occupata da una visita all'Osservatorio; la seconda, da una gita in funicolare a Montenero e poi in vaporetto (con un mare agitatissimo) all'isolotto della Meloria; le ultime due, dai soliti discorsi e dalle gare di velocità (vinte dall'*Alfiere di Re* e da *Garisendo*, rispettivamente per i poetici e le crittografie) e di composizione sull'incastro PANNocchiA. Anche quest'ultima fu appannaggio dell'*Alfiere di Re* su un lotto di 11 formidabili concorrenti, col seguente lavoro:

CHI E' MAI LA DONNA ?

E' tutta una dolcezza,
è un profumo soave ed un candore,
è come una carezza
che il petto molce lieve lieve, è un fiore,
è una pietanza fine che si gusta...
purché si tratti sempre con la frusta.

Pur, come farne senza
se percorrer vogliam questo cammino ?

Ben nera è l'esistenza
senza un raggio di sol, crudo destino !
E' meglio... averne due ! Però non fia
che alcun mi accusi, ohibò, di bigamia.

Il tesor ch'ella asconde
nelle sue vesti io castamente adoro,
e le sue chiome bionde,
e le sue carni che son gemme d'oro.
E l'anima?... Che val ? Fiamma sicura,
s'anco è fiammata che ben poco dura !

Il giorno 22 fu anche apprestato lo statuto della S.F.I.N.G.E., definitivamente rivelata come « Società Fra Iniziati Nei Giochi Enigmistici » (*Signor di Pennino*) o, latinamente: « SphynGIS Fratres Italicae Nomine Gloriose Elato » (*L'antico Profeta*, prof. Tito Canale). Organo ufficiale della Federazione fu confermata la « Favilla »: suo Presidente onorario fu acclamato *Il Chiomato*, suo Presidente effettivo *Nestore*. *Ser Brunetto* venne nominato Segretario e, insieme a lui, furono eletti Consiglieri *Cameo*, *Dedalo* e *Bajardo*.

Tra le varie decisioni, ci fu quella di istituire una tessera in bianco rosso e verde, del costo di lire una e valida per dieci anni, oltre un distintivo in smalto, anch'esso tricolore, rappresentante una Sfinge alata vista di prospetto (Lire 5). Altre cinque lire costava l'associazione alla S.F.I.N.G.E. fino a tutto il 1924, anno in cui si sarebbe tenuto il secondo dei Congressi che potremmo dire dell'affratellamento.

E, a proposito di affratellamento, ecco come *Ser Jacopo* svolse lo schema PANNocchiaA facendolo aderire alla realtà del momento:

IL I CONGRESSO DELLA S.F.I.N.G.E.

Non più, tra forre cupe, ne l'Ellade
— ove pur ora vilmente troncasì
la vita di prodi soldati —
tenebrosa la Sfinge s'asconde;

ma ne la sacra terra labronica
a noi il *core* volge benevolo,
ed ha la dolcezza d'un'ala
che s'innalza con magico frullo.

De la famiglia nostra ne l'intima
pace raccolti oggi si stringono
attorno al Chiomato gli Edipi,
come grani d'intero maturo:

sparsi domani dall'Alpe candida
a le feraci piane d'America,
fidenti negli alti destini
porteremo d'Italia la voce.

IX

Nel n. 8/9 del 1924, la « Favilla enigmistica » (che era diventata l'organo ufficiale della Federazione) dava il programma definitivo del suo 20° Congresso, da tenersi a Pisa nei giorni dal 19 al 21 settembre. Contemporaneamente pubblicava il quinto elenco dei soci ordinari, che assommavano così a 309.

Il Congresso — notò poi *Ser Brunetto* — cominciò di venerdì, eppure andò benissimo, « anzi riportò un raggio di sole, di pace, di amore nell'enigmistica ». Moltissimi (oltre i presenti in... ispirito) gli intervenuti, dal cui elenco balzano i nomi di colleghi ancora valorosamente sulla breccia: *Gigò, Marin Faliero, Margò, Cameo...*

Trentatrè di essi presero parte alla gara solutori, vinta da *Mastro Jura* che in due ore spiegò 19 su 27 giochi. *Ser Brunetto* vinse invece la gara crittografica su giochi del *Duca Borso*. Infine, la gara autori sulla parola ARCOIAio vide l'affermazione di *Isotta da Rimini* con questo bel gioco:

AMAREZZA

Votivo altare, in tuo fastoso manto,
chiudi, silente, un palpito del cuore:
marmorea culla del mio morto amore,
tu sei la mèta d'accorato pianto.

Vergine seno, da una stretta infranto,
diede purezza a tanto muto ardore;
splende la fiamma che per me non muore,
mentre una fede già mi ha fatto santo.

Che importa allor se, per ignote trame,
novella Parca rapida dipana
dalle mie braccia vorticoso stame?

Dove mi guida correrò seguace:
almeno so che poi non m'è lontana,
ripiegato sull'anima, la pace!

Belli anche i due lavori classificati successivamente (a giudizio segreto, come il primo causa le diverse vedute dei tre giudici). Quello di *Icaro*, breve e scattante di enigmistica, suona così:

AL PROF. DE MARTINO... SCOPRITORE DEI CODICI LIVIANI

Non volle intero disvelar l'arcano:
mancava un punto e se lo tenne in seno.

Conservator credendosi sovrano,
si mise in alto e... fece un fiasco pieno.

Ebbe così la nostra Italia bella
un altro caposcarico, un girella!



Foto di gruppo dei partecipanti al congresso di Pisa del 1924

Ed ecco quello di *Mastro Jura* (secondo me, superiore al precedente e almeno alla pari col vincitore assoluto), dallo svolgimento ampio e denso di poesia:

IL VASCHELLO FANTASMA

A lumi spenti, senza alberatura,
in alto mare va, nell'uragano;
urlano i salvi, folli di paura,
un urlo che non ha nulla d'umano,
e sui lividi flutti solo resta
barca senza timone in ria tempesta.

Ma non affonderà: strisciando passa
silenziosamente ed una scia,
che col tempo s'allarga e non si cassa,
torbida lascia sulla propria via;
ma vuole la virtù di ferree leggi
che in eterno così sempre galleggi.

E, come in gorgo, gira e mulinella
e d'alge si ricopre lentamente
in un viluppo l'ossatura snella,
finché ridotto lo vedrà la gente,
fuori del gorgo e fuori del pericolo,
d'alighe colorate un sol groviglio.

Il pomeriggio del sabato ebbe luogo la grande assemblea, presieduta dall'infaticabile *Nestore*. *Ser Brunetto* propose alcune modifiche allo statuto della S.F.I.N.G.E., tra cui, importantissima, quella che faceva cessare la « Favilla » dalle sue funzioni di organo unico e ufficiale della Federazione. Dopo una viva battaglia, questa ed altre modifiche vennero accettate a maggioranza dai presenti, soprattutto nel proposito di togliere di mezzo alcuni malintesi sorti fra la nuova rivista « Enigmistica Moderna » e le altre. Si raccomandò, inoltre, l'unificazione della nomenclatura (solito *punctum doiens* dei Congressi), e si aumentarono da 4 a 6 i Consiglieri, nominando *Zaleuco* e *Menestrello* in aggiunta a quelli in carica.

« Speriamo così — scrisse *Cameo*, che già da cinque anni guidava la salda navicella della sua « Penombra » sulle infide acque del mare edipico — che i dissapori che prima travagliavano la nostra famiglia siano per sempre sfumati e che il Congresso di Pisa segni finalmente l'auspicata era di pace ». Un'era di cui (scusate il pessimismo) si attende di anno in anno l'inizio: e dire che ne sono passati altri quarantadue !



« Terzo Congresso della Sfinge. Riuscita magnifica. Organizzazione superiore a ogni elogio », scriveva *Bajardo* sul fascicolo di settembre 1925 della sua rosea rivista. E se *Bajardo* si dichiarava soddisfatto, segno era che l'adunanza plenaria degli enigmisti d'Italia doveva essere andata realmente bene.

Centro di raccolta: Bologna, per la terza volta in meno di 25 anni, e con la lunga sosta dal 1913 al '23. Anche la « Corte », solitamente parca di parole e di elogi, dava notizia di una « geniale riunione, il cui successo era quale non poteva attendersi migliore per numero di intervenuti e di aderenti ».

Il Congresso durò tre giorni (12, 13 e 14 di settembre), di cui il primo venne impiegato in « passeggiate artistiche e visite ai principali monumenti della città », mentre i due rimanenti videro nell'ordine le gare solutori (a terne e individuali) e quella estemporanea per un gioco sulla parola « sol-dato ». Vincitore di quest'ultima (nei 60 minuti di tempo concessi dalla giuria, ch'era formata da *Bajardo*, *Il Chio-mato* e *Isotta*), *Andrea Troncone*, in arte *Antro*, con la quartina che segue:

*Ch'io fugga tutti e viva da misantropo
non vi contesto che certezza sia,
eppur mi tocca vivere
tutta la mia esistenza in compagnia.*

La gara congressuale autori (un logogrifo sul tema « verecondia ») vide invece la vittoria di *Isotta da Rimini*, mentre come solutori si affermarono: *Bassi*, *Savorelli* e *Spagnolo ex-aequo* (con 10 soluzioni su 12) e i trinomi *Farina-Ghirlanda-Savorelli* e *Berchielli-Bruni-Dinucci* (con 9 soluzioni).

Quanto ai lavori relativi all'Associazione, sempre *Bajardo* riferì: « Non ci furono discussioni, se Dio vuole ! Il bilancio fu approvato sulla dichiarazione dell'attivo. Non vogliamo conti, dissi ad *Aristarco*. Tira la somma e ti diremo subito: bravo ! Abbiamo 1.200 lire di attivo. Siamo ricchi e coi quattrini si manda l'acqua all'insù ! »

Milleduecento lire di attivo: bei tempi ! *Nestore* venne rieletto presidente e Roma fu designata come sede del Congresso 1926, dietro esplicito invito fatto da *Gigò* a nome dei « Tiberini ».

«In questi tempi in cui l'egoismo impera e l'affarismo governa — commentava *Cameo*, al momento di chiudere i conti — è di grande soddisfazione il constatare che esiste ancora un qualche cosa, che, quantunque al di fuori e al di sopra di interessi materiali, è tuttavia capace di avvincere saldamente un pugno di uomini e trascinarli nelle spire benefiche del suo vortice ideale. Questo qualcosa si chiama *Enigmistica*».

E la «Favilla» metteva profeticamente in risalto il doppio secondo posto conquistato nelle gare autori (oltreché in quelle solutori a terne) da uno dei futuri massimi astri della nostra arte: *Marin Faliero*, «allievo di cui *Ser Brunetto* va giustamente orgoglioso, perché allievo tutto suo!».



Alcuni partecipanti al Congresso di Bologna, 1925

XI

Con lettera circolare inviata a tutti gli aderenti alla S.F.I.N.G.E., in data 9 maggio 1926, l'Avv. Pasquale Romano (*Alcor*), presidente del Comitato romano, organizzatore del nuovo Congresso, faceva sapere quanto segue:

«Il programma del Congresso si limita a fissare le gare autori e solutori e ciò che rappresenta il nucleo essenziale del Congresso. Si è voluto a bella posta lasciare ampia libertà ai Congressisti per le visite ai monumenti e le gite da eseguirsi secondo i gusti di ciascuno e per accordi da prendersi sul momento...».

Evidentemente, non si era ancora arrivati alle gite organizzate: in compenso, i Congressisti godevano di uno sconto del 30% sul prezzo del biglietto ferroviario, che è ignoto ai nostri giorni. Per di più, chiunque poteva rifarsi delle spese del viaggio e della permanenza, guadagnando uno dei premi in denaro, posti in palio dalla S.F.I.N.G.E. per le due gare maggiori e che in totale ammontavano a ben... mille lire. Alle quali si aggiungeva un premio supplementare di L. 200 per chi, entro il 30 giugno, avesse inviato l'anagramma più lungo e assolutamente nuovo.

Dirò subito che di tale anagramma non ho più trovato notizia nei numeri successivi al Congresso, che si tenne dal 22 al 24 maggio e fu il quarto della S.F.I.N.G.E.. Va detto invece che la gara autori fu vinta da *Isotta da Rimini*, quella autrici da *Serenella*, mentre fra i solutori isolati si affermavano — nelle varie sezioni — *Ser Brunetto*, *Ama C*, *Pier delle Vigne* e il trio *Ser Brunetto*, *Cameo*, *L'Alfiere di Re*.

Fra i giochi premiati fa spicco, più ancora di quello di *Isotta*, il «cuore» di *Serenella*: un lavoretto piano, senza voli e senza troppo diploismo, ma che pure merita di essere ricordato, anche a memoria di quegli anni già aperti al doppio soggetto ma ancora un po' attaccati alle vecchie forme. Eccolo:

IL MIO INQUILINO

Nella mia vecchia tepida dimora
c'è sempre, dacché nacqui, un inquilino;
ivi la notte e il dì quieto lavora
senza disturbo mio né del vicino.

Ma non sempre è tranquillo; egli talora
fa le bizzesse lassù come un bambino
e picchia sodo, e soffia, e s'accalora
fino a che, vinta, al suo voler m'inchino.

Ira, odio od amor? Di che si duole?
Che s'agita così, tutto d'un tratto?
non so, non so, ma quel che vuole, vuole.

E che ci posso far? Ci vuol pazienza;
e poi che dargli non poss'io lo sfratto,
noi finiremo insieme l'esistenza!

Dopo le gare, si tenne la seduta ufficiale della S.F.I.N.G.E., che vide la riconferma di *Nestore* alla Presidenza e l'assegnazione di due medaglie a *Cino di Pistoia*, redattore dell'indice di tutti i collaboratori della «Diana» dalla nascita al 1926, e a *Bajardo* e all'*Alfiere di Re* per il loro prezioso Manuale. Per questa seconda medaglia, d'oro, si raccolse seduta stante la somma di 400 lire. Il pungente *Bajardo* scriverà poi sulla sua rivista: «Sottoscrizione volontaria... internazionale a quota minima. Meno ne danno e più ci fanno piacere».

Del rag. Chellini (*Boccaccio*) fu la proposta — rispolverata ai tempi nostri — di distinguere i concorrenti ai premi congressuali in categorie diverse, in modo da evitare la vittoria dei soliti... Girardengo (oggi diremmo: Gimondi). La proposta fu approvata, ma l'attuazione, come succede, rimandata.

Il Congresso si chiuse con un unanime applauso ai «Tiberini» per la splendida ospitalità offerta al centinaio e passa di intervenuti, e con la promessa di ritrovarsi tutti l'anno se-

guente a Genova e due anni appresso a Trieste.

Tra le adesioni degli assenti, mi piace ricordare quella di una valentissima enigmista, rapita recentemente al nostro affetto da un male incurabile, *La Principessa Lontana*. Eccola, sotto la forma di una trasparente «Aggiunta di silaba (xxxooooo)»:

Al gentil *primo* e al forte... radunato
in *secondo* fraterno ed animato,
all'autore provetto, al novellino
di Favilla, Penombra, Corte e Diana,
offre di cuore il vale... piacentino
la Principessa, ahimé, tanto... Lontana!

Ma la triste lista dei lutti doveva accrescersi, proprio a brevissima distanza dal Congresso, del nome di uno dei suoi più brillanti animatori: quel *Cino da Pistoia* che, al levar delle mense, aveva annunciato di essere prossimo a tenere alla radio quattro conversazioni enigmistiche da ripetersi successivamente in altre lingue.

Malinconica coincidenza: negli stessi giorni moriva l'avv. Nicola Torelli, il faceto edipo che aveva presieduto l'ormai leggendario primo Congresso della nostra storia, quello del maggio 1897 a Firenze.



I partecipanti al congresso di Roma del 1926

XII

Puntualmente, il 18 settembre 1927 si aprì a Genova il V Congresso della S.F.I.N.G.E., tredicesimo della serie.

Il primo giorno venne consumato in gite arcidemocratiche: un giro di circonvallazione sul tram numero 23 e una salita in ascensore fino a Genova alta. Evidentemente, non erano ancora arrivati i tempi dei lunghi trasferimenti in pulman di lusso... magari all'estero. La mattina seguente ebbe luogo la solita assemblea sfingica, nel corso della quale, sopresse le due cariche di vicepresidente, venne di nuovo eletto presidente **Nestore**, segretario **Ser Jacopo**, consiglieri **Leandro**, **Il Duca Borso**, **Cuor di Coniglio**, **Isotta da Rimini**, **Il Valletto**. Nel pomeriggio si svolsero le gare solutorie, con l'affermazione di **Nestore** tra gli uomini, delle signorine **Giannina Maragliano** e **Fedra Panarari** nella loro sezione, di **Ser Jacopo**, **Nestore** e **Isotta** nei gruppi. A sera, infine, **Cameo** lesse i lavori premiati dei « seniores » (vincitore **Marin Faliero**) e degli « juniores » (vincitore **Corradino**). Come si può notare, era stata finalmente operata la distinzione in categorie, basata sull'anzianità enigmistica dei concorrenti: vi risparmio comunque i lavori primi classificati, che avevano rispettivamente svolto il logogrifo *Stranguglione* e la sciarada alterna *ALboGAlero*.

Il giorno di chiusura vide una visita collegiale al transatlantico « Roma » e l'assegnazione del nuovo Congresso a Viareggio, dove tutti si dettero convegno per il settembre successivo.



Foto di gruppo dei partecipanti al congresso di Genova del 1927



Foto di gruppo - congresso di Viareggio del 1928



La nuova riunione si svolse tra il 7 e il 9 del mese e « Penombra » ne approfittò per uscire a ottobre con un superbo numero doppio, ricco di una brillantissima cronaca a firma del suo direttore. Il numero degli intervenuti, che una bella fotografia ci mostra lungo le scale e sulla terrazza del Municipio, appare realmente imponente. E **Petronio**, nel suo discorso di apertura, si mostrò, come Presidente del Comitato Esecutivo, davvero grato a tutti coloro che avevano risposto così entusiasticamente all'annuale appello della Sfinge.

Soppressa per circostanze imprevedibili una gita a Torre del Lago, i congressisti poterono ripagarsi con una bella passeggiata in mare, a bordo del « Norge ». A sera, **Cameo**, oratore principe, li dilettò con una splendida cavalcata attraverso la produzione dei nostri maggiori autori, alla quale presero gusto anche moltissimi profani di enigmistica, invitati per... motivi di propaganda. E bisogna credere che il direttore di « Penombra » fosse veramente in forma, se due mattine dopo risolse di colpo un rebus crittografico inviato da **Fioletto** assente (da spiegarsi: *Alto e nobile consesso*).

A questo punto, uno spirito malizioso obietterebbe che, a quel tempo, **Cameo** sapeva distinguere fra rebus, crittografie e rebus crittografici: ma io non voglio piantar grane e proseguo, dando i nomi dei vincitori delle varie gare: **L'Alfiere di Re** (solutori isolati), **Liù** (solutrici), **Brunello**, **Ser Berto** e **Icaro** (solutori a gruppi), **Brunello** ancora (autori), **Marin Faliero** (gara **Petronio**), **Boccaccio** (giuoco

estemporaneo), di nuovo **Marino** (altra gara estemporanea), **Dino d'Alfea** (autori mai premiati).

Il congresso fu rattristato dalla mancata presenza di **Nestore**, il quale, operato di tracheotomia, non solo se ne dovette tenere lontano, ma fu pure costretto a rassegnare le dimissioni da Presidente della S.F.I.N.G.E. Egli stesso, nel proporre Roma come nuova sede dell'Associazione, fece il nome di colui che gli sembrava il più degno a succedergli: **Il Chiomato**. E **Il Chiomato** infatti fu eletto, avendo **Aicor** come vicepresidente, **Pietro Micca** come segretario, **Pier delle Vigne** come cassiere e **Gigò** come consigliere.

Purtroppo **Nestore** non avrebbe mai più preso parte a un congresso enigmistico: il 9 novembre successivo, alle ore 22, dopo strazianti sofferenze, Egli rendeva la sua bell'anima a Dio. « Non fiori, non parole vane! » aveva lasciato detto, prima di spirare: e i Suoi funerali, onorati da alcuni tra i più brillanti enigmografi dell'epoca, furono severi seppure imponenti. Rimaneva ancora di Lui un'ultima luce di liberalità: il concorso bandito sulle quattro riviste allora esistenti, che avrebbe dovuto premiare il migliore tra quanti avessero composto una sciarada (per la « Corte »), un incastro (per la « Diana »), un anagramma (per la « Favilla »), un enigma (per « Penombra »). E sarà **Marin Faliero**, l'astro nascente della moderna enigmistica, che s'imporrà trionfalmente sugli altri concorrenti, affermandosi primo in tutt'e quattro le gare con altrettanti lavori fervidi di poesia e ineccepibili dal punto di vista tecnico.

La cadenza annuale assunta dai Congressi a partire dal 1923 fu interrotta nel '29, anno in cui gli enigmisti d'Italia non si incontrarono su piano nazionale. Solo a Bergamo, per opera di **Can della Scala**, gli appassionati effettuarono un convegno regionale lombardo, tra lieti brindisi e giochi.

Nel settembre il dimissionario consiglio della S.F.I.N.G.E. pubblicò il bilancio dell'Associazione (un attivo di L. 113,35), additando, per la penna di **Alcor**, la lenta ma inesorabile fine dell'Associazione stessa « manchevole di concordia e disciplina ». Invano il gruppo viareggino del « Burlamacca » tentò di arginare la frana: solo 74 enigmisti fecero conoscere la loro adesione, inviando in parte anche le quote sociali. Quelle non restituite andarono a costituire il monte-premi per la composizione di un Incastro, che vide, qualche mese più tardi, la vittoria di **Nembrod**.

A ogni modo, Viareggio organizzò testardamente il secondo dei suoi tre Congressi consecutivi (primato unico), facendolo svolgere dal 9 all'11 settembre 1930. La vigilia, purtroppo, fu funestata da un gravissimo lutto: la morte di **Ser Brunetto**, autore fecondissimo (specie di anagrammi) e solutore stupefacente come prontezza e intuizione (specie nel campo crittografico). Direttore in un breve periodo anteguerra e poi dal 1923 dell'amata « Favilla enigmistica », che aveva avuto i suoi natali a Trieste e ch'egli trasferì a Firenze dove lavorava al « Nuovo Giornale », **Ser Brunetto** dette anche vita a una pubblicazione minore, la « Favilletta », destinata a realizzare il sogno di ogni vero maestro dell'arte: la propagazione tra i giovanissimi del verbo di Edipo.

A **Ser Brunetto**, morto appena quarantottenne, andava anche il merito di aver propugnato, nel memorabile Congresso livornese del 1923, la fondazione della S.F.I.N.G.E.. E fu in suo nome che anche i tiepidi, i ritrosi, non appena venuti a conoscenza della sua dipartita, ruppero indugi e esitazioni, votando la ricostituzione di quella Società fra Enigmisti che solo pochi mesi prima sembrava incenerita. E fu proprio **Cameo**, che più volte aveva mostrato tante perplessità al riguardo, ad essere incaricato della restaurazione della S.F.I.N.G.E., mentre a **Marino** veniva commissionata la pubblicazione di uno speciale numero conclusivo di « Favilla », tutto dedicato e intonato alla vita e all'opera del Grande Scomparso.

Bajardo aveva scritto: « Vestiamo di grama glie la Sfinge per la dipartita del più tenace dei suoi devoti: compositore vario schietamente tecnico per tessitura sovrana, critico distinto per le più vaste e profonde cognizioni, solutore eccezionale che nelle multiple prove tenne sempre alto il labaro della vittoria, propagandista feroce che aveva seminato nei più piccoli casolari e in tutto il mondo il germe enigmistico, e con la scusa di scriver per i ragazzi teneva accesa in tutte le famiglie intellettuali la fiaccola di Edipo ». I convenuti a Viareggio, osservando un minuto di raccoglimento, rivolsero con altrettanta commozione il pensiero a Colui che ormai aveva risolto il più difficile enigma, quello che tutti un giorno saremo chiamati a sciogliere.



Come s'è già accennato, Viareggio tenne nel 1931 (dal 18 al 20 settembre) il VII Congresso della S.F.I.N.G.E.. Nel corso del quale, naturalmente, si procedette alla nomina dei membri del Comitato Esecutivo; ne uscì Presidente l'allora Commissario unico per tutti gli sport della provincia di Padova: il **dottor Morfina**, mentre a Presidente Onorario a vita veniva designato **Il Chiomato. Calcante** e sua moglie, **Cetra**, divennero rispettivamente segretario e casiera.

La nuova S.F.I.N.G.E. raccolse subito un grosso successo con il gioco-capolavoro di **Marin Faliero** « LUpa romaNA », che in verità rimane ancor oggi come uno dei più superbi esempi di lirismo enigmistico e la cui notorietà mi esime dal trascriverlo in queste pagine. Con esso **Marino**, ormai arrivato ai supremi fastigi della nostra arte, vinceva i doni riuniti di **Elica** e di **Ama C.** Ma non era finita, per l'inimitabile maestro di S. Giuliano Terme: anche la medaglia d'oro della « XXXI gara **Dottor Morfina** » veniva da lui conquistata, su **Ser Jacopo, Mandarin Pepè** e il **Duca Borso**. Ecco il lavoro, intessuto sulla frase anagrammata « Segreto epistolare = Solerte spiegatore » e ispirato a un clamoroso fatto di cronaca del tempo:

BRUNERI O CANELLA ?

Fra i due v'era una tal corrispondenza nell'espressione, nei tratti e nel pensiero, che ben presto ciascuno fu in presenza di un nuovo indecifrabile mistero. Lo sa Dio solo quello che fu scritto sulla faccenda! Ogni persona accorta invan cercò affrontare il buio fitto:

ahimé, tutto restò lettera morta.
Lui seguitava a far lo sconosciuto
e — quel che conta — ad esser mantenuto.

Occorreva qualcuno, molto spiccio,
per non mandar più a lungo la questione,
che, trovando la chiave del bisticcio,
desse una chiara e netta soluzione.
E alfin ci fu chi volle attivamente
tentar l'arcano: pien d'alacre zelo,
con indagine pronta e diligente,
seppe squarciare il tenebroso velo;
del trucco egli scoprì la vera traccia,
smascherando un soggetto... a doppia faccia.

Sugli scanni della Sala consiliare del Municipio, il giorno 18, solutori e solutrici si misurarono con i moduli del **Chiomato**. Vinsero alla pari, tra gli uomini, **Ser Jacopo** e **Mandarin Pepè**; fra le signore, **Esmeralda**. Il giorno dopo, ripetizione: questa volta, trionfarono **Marino** e **Monna Bonaria**.

Per assicurare la memoria di quest'altro

grande e riuscito Congresso non mancava che la musa... acrostica di **Can della Scala**. Ed essa non si fece troppo a lungo sollecitare. In tempo massimo, infatti, al levar delle ultime mense, il simpatico enigmografo bergamasco recitava la sua composizione, dedicata al primo fondatore della S.F.I.N.G.E.:

IL CONGRESSO DI VIAREGGIO

Alfine esulteranno i Cari Spirti:
Sfinge è risorta per voler d'amore,
E non fia mai che fra l'edipee Sirti
Rifranger debba le temprate prore.
Buon volere vi guidi, o cari amici
Ritornati alla perla del Tirreno:
Un altro fine, fra sì lieti auspici,
Nel campo nostro sia raggiunto appieno.
E se di **Ser Brunetto** nel ricordo,
Tanto a **Nestore** unito, noi vivremo,
Trionferà la S.F.I.N.G.E. e dell'accordo
Onorevoli i frutti coglieremo.



Alcuni partecipanti al congresso di Viareggio del 1931

L' VIII Congresso Nazionale della S.F.I.N.G.E. venne preannunciato per i giorni dal 15 al 18 settembre 1932 dal numero 5 di Penombra. L' avrebbe organizzato **Cameo** — che ormai guidava la sua rivista da 13 anni — e si sarebbe svolto a Forlì, con puntate a Ravenna e a San Marino. Un vero Congresso turistico, dunque.

Il superbo fascicolo che successivamente lo illustrò, per le edizioni Penombra, ci parla di 130 intervenuti — senza contare i giornalisti del « Corriere della Sera » (Giovanni Cenozo), del « Resto del Carlino » (Alberto Perbellini), della « Gazzetta del Popolo » (Diego Mingozzi) e del « Corriere Padano » (Corrado Moltisanti) — e di un successo strepitoso.

Il meraviglioso fascicolo, illustrato da 36 bellissime fotografie, fra cui 13 grandi gruppi, reca una cronaca particolareggiatissima delle quattro giornate attraverso le penne brillanti del **Chiomato**, di **Crisma**, di **Argante** e di **Ministro Saverio**, che fanno rivivere il Congresso ora per ora.

La grande adunanza venne aperta dai discorsi di **Cameo**, dell' on. Fossa (in nome del Prefetto) e del **Dott. Morfina** come Presidente della S.F.I.N.G.E. La Coppa di Benemerenzza, da quest' ultimo offerta a chi avesse procurato il maggior numero di nuovi aderenti all'Associazione, toccò a **Cameo**, il quale cavallerescamente la passò all' **Araldo**, a cui, più che a ogni altro, si doveva la ricostruzione della S.F.I.N.G.E.

Per ciascuno dei quattro giorni era prevista una seduta tecnica. E il 15 prima parlò **Il Chiomato** in difesa del cruciverba (quello a definizioni enigmatiche), poi **Cameo** sul tema " Rivediamo certi errori inveterati ", infine **Fosco** delle parole da usarsi nei nostri giochi (pollice verso per gli arcaismi, ma diritto di cittadinanza anche per i nomi propri e, qualche volta, gli aggettivi, gli avverbi, i plurali, al fine di allargare le possibilità degli schemi).

La parte turistica ebbe inizio con la gita a Castrocaro, dove **Romanello da Forlì**, eletto Presidente del Congresso, sbrigliò la propria vena in un lunghissimo brindisi in sestine, in cui facevano capolino gli pseudonimi di quasi tutti gli intervenuti... ciascuno naturalmente con una arguta allusione. La gara per solutori isolati, svoltasi nel saloncino delle Terme, vide primo in tempo massimo **Il Valletto**. La sera, supplemento tecnico, con una nuova seduta animatissima, al termine della quale venne votata l' am-

missione dei sinonimi nelle crittografie « con speciale raccomandazione di attenersi rigorosamente alla esattezza di tali applicazioni ».

Il giorno appresso, tutti a Ravenna, in visita agli stupendi monumenti romani, bizantini e medioevali; e a Porto Corsini per il pranzo, con una formidabile imbandigione di pesci in tutte le salse, ma anche con un famelico attacco di zanzare particolarmente battagliere. L' immane Indovinello sulla « zanzara » veniva vinto da **Argante**; mentre **Marin Falieso** si aggiudicava un premio buttato lì da **Cameo** sul quadruplice Cambio di vocale « fratta - fretta - frotta - frutta » durante la successiva visita alle Terme della Fratta.

La giornata **clou** del Congresso fu la terza, con la sua lunga gita a Bertinoro, Cesena, Rimini e San Marino. A quest' ultima il **Chiomato** dedicò una stupenda ode su frase anagrammata, mentre **Il Duca Borso** svelava a un pubblico attento e interessato i suggestivi misteri del più antico quadrato di parole: il « Sator arepo tenet opera rotas » pompeiano. Infine **Can della Scala** salutava con un perfetto acrostico Rimini, regina delle spiagge adriatiche.

Alla seduta finale della S.F.I.N.G.E., tenuta in chiusura di Congresso, rielezione del **Dottor Morfina** e solite questioni nomenclaturali e simili, con la difesa degli « ibridismi » da parte di **Garisendo** e l' ostracismo agli stessi da parte di **Cameo**. E all' immane banchetto finale, presente anche **Bajardo** ultimo arrivato, nuova... strologatura di cervello perché quel mattacchione di **Cameo** aveva proceduto ad anagrammare tutti i nomi e cognomi, imponendo a ciascun invitato il riconoscimento del proprio, pena esclusione dal lauto pasto.

Qualche felice esempio di detti anagrammi: **Ti pare risorto** (Pietro Sartori), **Sarò rimirata** (Maria Sartori), **Surge il diavolo** (Guido Savorelli), **Un ebro in letto** (Leonetto Bruni), **Rea di falli** (Ida Arfelli), **Resta la camicia** (Amilcare Casati), **Chi ti guidò ?** (Guido Chiti), **Parre ganzo** (Enzo Praga), **L' amor dilania** (Ida Martinolfi), **Quelle rose compri a mazzi** (Zelma Camporesi Querzoli), **Ei tien grand' arte** (Dante Argentieri), **O medico, lesto operator** (dottore Eolo Camporesi). Tutta fatica del **Bardo**, di **Turandot** e del **Dottor Morfina**.

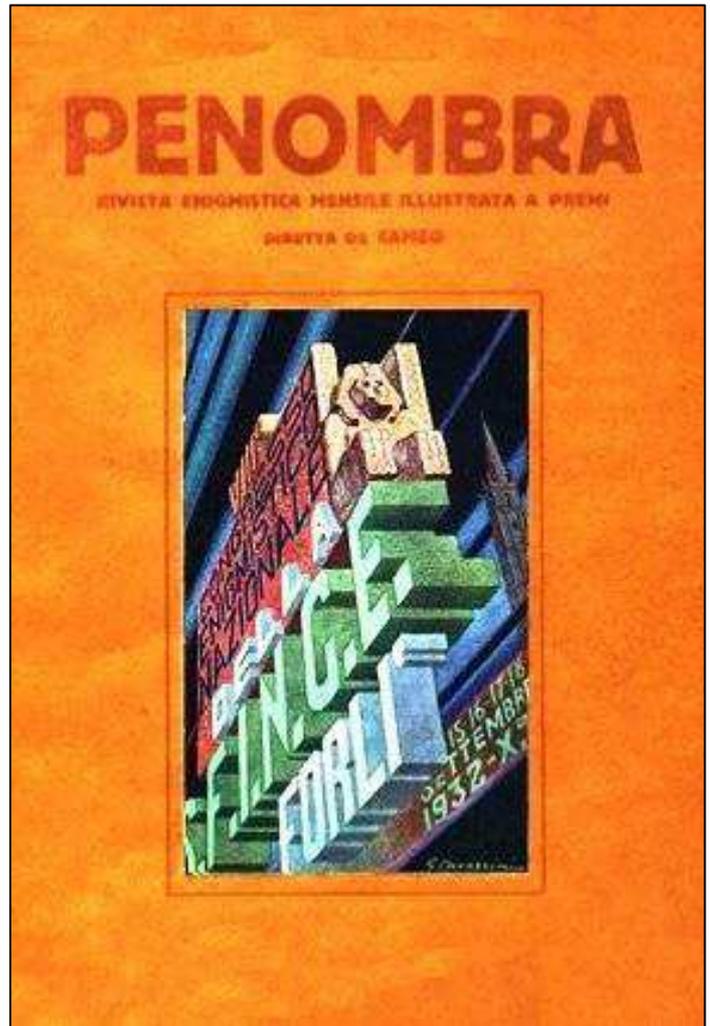
E passiamo all' esito dei concorsi. Risultati trionfali non tanto per i premi messi in palio (tra cui doni del Papa, del Re, del Capo del Governo e della Repubblica di San Marino), quanto per l' altezza dei giochi vincitori. Basti

ricordare che fra essi erano l'enigma sul francobollo del **Valletto** — uno dei più perfetti indovinelli mai usciti dalla penna di un enigmografo —, l'incastro di **Marin Faliero** sul Capo del Governo dell'epoca, l'intarsio di **Rossana** sulla « Chiesa cattolica » che si risolveva **MONDANITA'** (MAN, ONTA, DI'), la stupenda collana di anagrammi elogiativi della Repubblica di San Marino, tra cui emerse il seguente di **Diogene**: « L'andar pura in secoli ambì », che fruttò al suo autore la croce di cavaliere della Repubblica (1).

Dopo aver detto che **Garisendo** e **Brunello** uniti avevano vinto la gara solutori a coppie e **Ama C** quella per signore, rimarrebbe ancora da far cenno (ma non lo faccio) di quella miriade di gare minori che punteggiarono l'indimenticabile riunione preparata da **Cameo**. La quale, bisogna dirlo senza nessuna piaggeria nei confronti del direttore della rivista che ci ospita, rimane ancor oggi un modello insuperato di organizzazione, varietà, buongusto, signorilità, abbondanza di premi... e speriamo che basti.

Non per nulla, **Monna Bonaria** propose che il Congresso di Forlì, anziché essere chiamato l'**ottavo** della S.F.I.N.G.E. fosse definito l'**OTTIMO**.

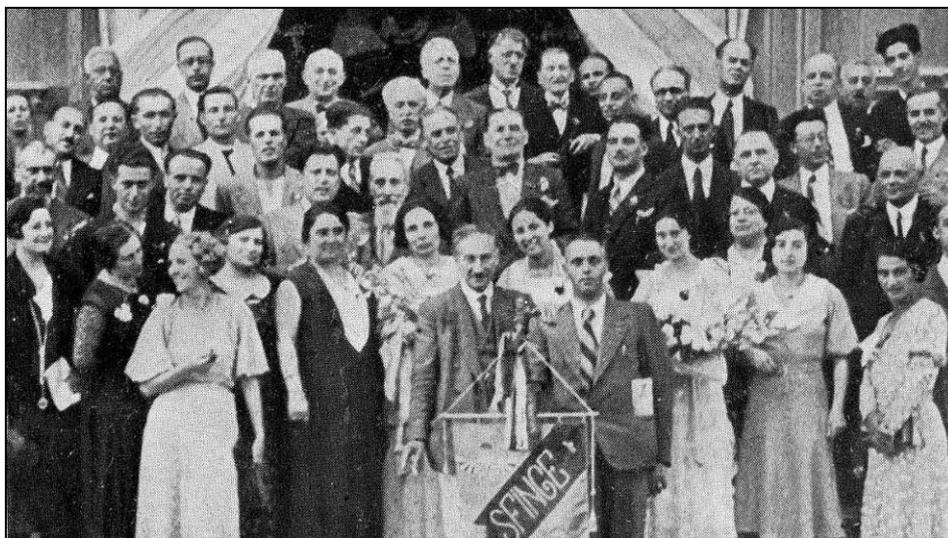
(1) *A questa Cameo, che faceva parte della giuria, preferiva l'altra: " Brillo da anni superba cima „. Ma i Reggenti, interpellati, scelsero la prima.*



Copertina della pubblicazione dedicata al congresso del 1932 dalla rivista *Penombra*



1932 - Davanti al Municipo di Forlì - Il Podestà fra i congressisti



Livorno 1933 - Il gruppo ufficiale

XV

Una controversia tra **Fioretto** e **Marin Faliero** (motivata dalla loro collaborazione alla « Domenica dei Giuochi » con la rubrica « La Palestra »,), controversia che aveva chiamato in campo anche il Presidente della S.F.I.N.G.E., **Dottor Morfina**, causandone le dimissioni, mise in pericolo per qualche tempo il Congresso del 1933. Ma finalmente esso venne bandito per i giorni dal 27 al 30 agosto, con sede a Livorno, che già era stata culla della Associazione voluta da **Ser Brunetto** e da **Nestore**. Lo stesso **Dottor Morfina** interpretò il nome della località come una programmatica sciarada: « Livor no! », nessuna animosità, nessun rancore. Si aggiunga che le ferrovie concedevano il 70% di sconto e che i premi erano molti e desiderabili: e si spiegherà facilmente il vasto concorso di enigmisti al consueto raduno.

L'« Arte enigmistica » del **Duca Borso**, ch'era nata due anni prima come bollettino bimestrale della S.F.I.N.G.E., commentò: « Ottima l'organizzazione sotto ogni aspetto. Ad **Araldo**, alle sue brave figliole **Monna Bonaria** e **Licia**, ai Livornesi tutti, il nostro plauso. Simpaticissima idea quella di raccogliere in un solo albergo tutti i congressisti. E' ormai provato che nei congressi enigmistici si cerca di stare assieme quanto più possibile e il grande Albergo del Corallo si prestava in modo ineguagliabile colle sue magnifiche sale alle interminabili conversazioni ed ai diplomatici scambi di vedute e di... soluzioni ».

Moltissimi gli intervenuti, che già il primo giorno dovettero decidere del futuro della S.F.I.N.G.E. La quota sociale venne portata a 10 lire e fu stabilita la stampa di un bollettino che funzionasse al di fuori delle riviste (da compilarli a somiglianza di S.F.I.N.G.E. e de « L'Araldo della Sfinge », usciti, rispettivamente

nel 1928 e nel 1931, in tre numeri ciascuno; ma che non ebbe mai esistenza). Si riconfermò inoltre — perenne piaga dei nostri Congressi — una commissione per la nomenclatura. Il giorno appresso, era in programma anche la vertenza **Fioretto-Marino**, ma l'assemblea della S.F.I.N.G.E. non ne fece nulla, dichiarandosi incompetente.

Al terzo pomeriggio, poi, ci fu la riunione per l'elezione della Presidenza, che venne riconfermata al dimissionario **Dottor Morfina** quasi all'unanimità (soltanto una decina di voti andarono a **Fosco**, che pure aveva preannunciato di non voler essere eletto). A segretario e tesoriere vennero chiamati **Calcante** e **Cetra**, mentre scelte personalità (dodici in totale) furono nominate al ruolo di consiglieri.

Alla sera **Cameo** si produsse in un inconsueto ruolo: quello di ipnotizzatore. Lo spettacolo, nella halle dell'Albergo Corallo, avvinse il numeroso pubblico, protrandosi fino alle 3 di notte. Fra i molti ipnotizzati, ottimo soggetto si dimostrò **Calcante**, la cui obbedienza a **Cameo** durò fino al banchetto finale del giorno seguente allorché il giovane enigmista, per natura timidissimo, si alzò di scatto e pronunciò, con aria disinvolta un perfetto brindisi, come da **Cameo** gli era stato comandato di fare.

La scelta per la sede del successivo Congresso si fermò, su proposta del **Duca Borso**, su Modena, dove tutti i presenti giurarono di ritrovarsi per il maggio del 1934.

Vincitori delle gare: **Fosco** per gli enigmi; **Nello** per le sciarade incatenate; **Ser Jacopo** per il quadrato sillabico; **Piripicchio** per le frasi anagrammate; **Fosco** per un indovinello estemporaneo sul « corallo »; il **Dottor Morfina** per un gioco multiplo; **Il Soffio**, **Ciampolino**, **Licia**, **Arida** e il trio **Brunello**, **Marino**, **Margò** per le varie gare solutori.



Il 22 ottobre dello stesso anno, i fedeli di Edipo ebbero modo di ritrovarsi nuovamente: e fu per merito degli enigmisti ferraresi, i quali in breve tempo raccolsero nella loro città più di 70 appassionati, tra cui tre direttori di riviste, **Cameo**, il **Duca Borso** e **Bojardo** (quest'ultimo da quattro anni alla testa della «Fiamma», uscita prima ciclostilata e poi, dal 25 giugno 1931, a stampa). La riunione fu arricchita dalle visite all'Esposizione del rinascimento ferrarese e alla casa dell'Ariosto.

Giva, conquistato dalla musa epica, così parafrasò allora la prima ottava dell'«Orlando»:

Le dame, i cavalier, i saggi autori,
i ludi amati della Sfinge io canto,
che un dolce gaudium infondono nei cuori
e a rischiarar la mente giovan tanto,
che non conoscon odi né rancori,
e son dell'arte nostra e gloria e vanto:
che dall'oscuro tempo più lontano
dieron diletto sì fecondo e sano...

continuando per altre quattro strofe e concludendo col verso:

Viva la Sfinge sempre vittoriosa!

Il **Duca Borso**, a nome dei Modenesi, e **Cameo**, a nome di tutti, resero grazie ai cortesi ospiti, facendo rilevare che per la prima volta una riunione enigmistica era stata organizzata da un sodalizio estraneo, e precisamente dal Circolo della Stampa ferrarese: il che rendeva ancora più orgogliosi i convenuti, che vedevano così riconosciuta e apprezzata anche da profani la nostra Arte.

Da notare, prima di chiudere la rapida cronaca, la bella epigrafe alfabetica composta dal **Bandolo** su Ferrara: «Alla Bella Città Degli Estensi, Ferrara Gentile, Hanno Illustri Lasciato Memorandi Nomi, Opere Poetiche. Quattro Robuste Torri Sorvegliano Una Vasta Zona...»



Il mese seguente, a Modena, il gruppo locale fece la prova generale per il maggio successivo. Presenti i Bolognesi, i Mantovani e un gruppo di giovani speranze: l'«Abracadabra», che però si trovò... sul cammino quelle vecchie volpi di antico stile che rispondevano agli pseudonimi di **Daniello**, di **Gerardo di Bornel**, del **Principe Nero**...

E **Fanaletto** comunicava commosso su «Penombra»: «Ho visto riabbracciarsi autori che non si vedevano da parecchi lustri ed ho sentito che forse risorgeranno astri che da tempo non volevano più darci il beneficio dei loro splendori! Speriamolo...»

XVI

Il 1934 si aprì con un altro colpo di scena. Il **Chiomato** «convinto che ormai la S.F.I.N.G.E. andasse degenerando nel ridicolo», dava le dimissioni da Presidente Onorario.

Che era successo? Che il **Dottor Morfina** aveva tolto all'«Arte Enigmistica» (nata il 15 novembre 1931 come bollettino trimestrale della Associazione e tale mantenutasi fino a tutto il '32) questo requisito e, per di più, aveva riconosciuto come campione d'Italia il vincitore della Coppa Penombra.



Ne seguì anche un dissidio tra il **Duca Borso** e **Cameo**, che venne composto soltanto dopo l'effettuazione del XVIII Congresso a Modena, dove il direttore di « Penombra » mancò, accontentandosi nel fascicolo di giugno di dare le classifiche autori e solutori e di riportare il voto espresso dai convenuti al Ministro dell'Educazione Nazionale, affinché l'enigmistica fosse introdotta nei programmi di scuola.

Imponente, peraltro, fu il numero dei congressisti (un centinaio scarso), i quali si radunarono a Modena fin dalla sera del 18 maggio, trascorrendovi i giorni fino al 21. Per la prima volta nella nostra storia, un edipo — a stare alla cronaca dell'« Arte » — giunse dall'estero: mi dispiace comunque di non averlo ravvisato nell'elenco dei presenti.

I quali, dopo i soliti brindisi inaugurali e le... prese di contatto con i monumenti cittadini, si riunirono il pomeriggio del 19, per constatare con dispiacere le assenze di **Cameo** e del **Dottor Morfina** (tenuto a Padova da un'indisposizione del figliolo, **Riflesso**). Venne pertanto evitato quel giorno, e i giorni seguenti, ogni accenno alla ricorrente crisi della S.F.I.N.G.E., mentre ci si soffermò una volta ancora sull'altro **punctum dolens** dell'enigmistica: la nomenclatura. Una commissione di tre enigmisti, coadiuvati dai direttori delle riviste, fu nominata per studiare definitivamente la ter-

minologia da adattare nei casi dubbi e riferire nel successivo Congresso, da tenersi a Parma nel 1935.

Al **Duca Borso** venne assegnata una medaglia d'oro e i maggiori edipi si emularono nel tenere discorsi altisonanti, inneggiando alla loro arte che, a dispetto delle reiterate inquietudini, sopravviveva gagliarda e feconda. Prova evidente, i capolavori usciti dalla penna dei premiati nella gara sul tema GHIottonERiA, che vide al primo posto **Favolino**, al secondo **Il Valletto** al terzo **Garisendo**.

Ecco il lavoro di **Favolino**:

PASSIONE

a Vera, la mia dolcissima amante

Perché mi cerchi, e d'un tenace amplesso,
infine, e sempre, mi circondi, o Vera?
Per te sul labbro tornano — sommessi —
gli ultimi accenti della mia preghiera!

E pur gli aurati rami (è primavera?)
cantano all'aria e fremono lo stesso,
nello splendor d'un'armonia sincera,
che di canore labbra sa il riflesso.

E sulle labbra, il desiderio ardente
d'una delizia sospirata e attesa,
riporta i baci tuoi d'amor sapiente;

mentre al tuo bene ed alle tue carezze
gode la bocca, nel desio protesa,
come a bearsi delle tue dolcezze.

* * *

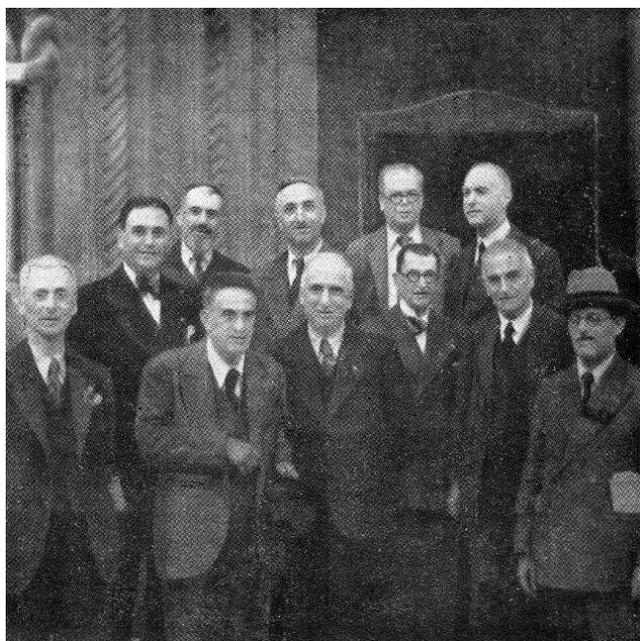
I guai della corte di Edipo non erano, però, finiti. Il 1° luglio « Penombra » pubblicava che il **Dottor Morfina**, **Fosco**, **Calcante** e **Cetra** avevano rassegnato le dimissioni, rispettivamente da Presidente, Vicepresidente, Segretario e Cassiera della S.F.I.N.G.E. Le aveva causate la revoca del nuovo Congresso a Ferrara e il perpetuarsi dei dissensi tra i membri dell'Associazione. Comunque, il **Dottor Morfina**, affetto come sempre da anagrammomania, gettò giù questi due versi anche sull'argomento:

O enigmisti: a gran vol d'opra... formata,
la Sfinge è morta... d'ogni amor privata!

Altra bella frase anagrammata quella di **Ero** al Convegno tenutosi a Viareggio il successivo 2 settembre, con l'intervento di 45 appassionati:

Viareggio, incanto del tirrenio mare:
cingi, in genial ritrovo, amore ed arte!

E così, sul filo di una situazione piuttosto movimentata (oggi, si direbbe fluida), si chiuse il 1934, tredicesimo del Regime e ultimo della S.F.I.N.G.E.



Modena 1934 - "La vecchia guardia"

Zaleuco, Bajamonte, Il Moro, Bajardo, Il Duca Borso, Arnaldo Daniello, Furio, Ulmo Enzo, Nembrod, Alcor, Capitan Puccino

I Congressi del '35 e del '38 chiusero il ciclo delle manifestazioni nazionali tra le due guerre. Il primo, tenutosi a Parma e Salsomaggiore tra il 24 e il 26 maggio, venne organizzato da **Bojardo** e **Picchio**, direttori di « Fiamma Perenne », la rivista che, nata ciclostilata un lustro innanzi, svolgeva già la sua funzione edipica con alta dignità di stile. Risultato finanziario: un deficit — come leggiamo in « Penombra » del 1° agosto successivo — di lire mille (!), a carico completo dei due organizzatori. Risultato pratico: una ingente e qualificata accolta di appassionati, tra cui s'impone in particolar modo **Il Valletto**, vincitore della gara solutori, della gara solutori crittografici e dell'estemporanea « Romano de Roma », e 2° classificato nel concorso autori e in quello crittografici: tantoché la musa anagrammatica del **Dottor Morfina** poté cantare:

**Il Valletto vincitore assoluto:
o lesto solutor, avvinci, alletti!**

Altri vincitori: **Argante** tra gli autori, **Margherita** tra le autrici, **Geo Say** per la frase anagrammata, **Liù** per i crittografici, **Il Solerte** per i poetici, **Il Moro** per la gara estemporanea crittografici, **La Morina** per la gara solutrici, **Il Calvo di Venezia** per la gara libera di Salsomaggiore.

Tra tutti i lavori premiati ci piace riportare quello, ormai famoso, del **Valletto** sul fotografo (gara « Romano de Roma »: giudici **Il Chiomato**, **Alcor** e **Nello**):

AD UN PERICOLOSO MALDICENTE

Va là che conosco le tue pose:
son tutte fissazioni, credi a me.
E giacché cerchi d'ingrandir le cose
(con che obiettivo poi lo saprai te),
di prendermi di mira dèi cessare
ed istantaneamente ritrattare!

Naturalmente, dopo le dispute e le controversie relative soprattutto alla S.F.I.N.G.E., il campo dovè lamentare parecchie defezioni; ma i presenti fecero di tutto per dimenticare le note tristi e... per divertirsi. Infatti il Congresso, a somiglianza di quello un pochino più celebre del 1815 a Vienna, si divertì. Inoltre si nutrì sostanziosamente e si sfogò in concorsi, gare, certami, sfide, ecc. ecc., senza troppo preoccuparsi delle questioni tuttora giacenti sul tappeto enigmistico. Conclusione? Risponde per

noi la penna di **Nembrod** (« Fiamma » del giugno-luglio): "L'Enimmistica non è in decadenza. Anzi è in periodo di florido sviluppo. I buoni autori, che al principio del presente secolo, erano appena qualche dozzina, oggi son divenuti centinaia ».



Dopo una puntatina a Brescia della redazione dell'« Arte enigmistica » al completo, l'11 gennaio del '36 i redattori stessi tennero a Modena il loro quarto convegno (dopo i due del 1933 e quello bolognese del '35). Numerose presenze e solite gare (vincitori: tra gli autori **Nello**, tra i risolutori **Ama C**). Purtroppo, pochi giorni prima s'era spento il **Calvo di Venezia** (prof. Antonio Farra), e il suo ricordo rattristò l'assemblea riunitasi attorno al dinamico **Duca Borso**.



Altro convegno: il 7 giugno dello stesso 1936 ad Imola, per opera dei « Corneliensi », capitanati dallo **Speziale**, i quali anzi lasciarono capire che avrebbero volentieri fatto il « bis », se non proprio quell'anno, l'anno appresso su piano nazionale. Ma nemmeno il 1937 ebbe il Congresso: gli edipi si radunarono nuovamente a Imola, il giorno 30 maggio, ma in forma... privata (vincitori delle varie gare: **Marin Faliero** per i poetici; **Fra Giocondo** per le facelle; **Nello** per i crittografici; **Ser Jacopo** per la sezione chiapperelli e **Garisendo** per la gara anagrammatica del **Dottor Morfina**).



Il 1938 si aprì con un convegno che ebbe luogo a Bologna il 9 gennaio, con grande partecipazione di enigmisti. Vincitori delle gare: **Marin Faliero**, **Ciampolino**, **Feri** e **Il Dottor Morfina**, rispettivamente per i poetici, le frasi anagrammate, la gara soluzioni e la gara collaborazione. Seguì in aprile il solito appuntamento a Imola e si profilò, come chiusura della laboriosa annata, il convegno Zenith di Ferrara.

Ma intanto qualcuno preparava infaticabilmente il Congresso di Senigallia-Ancona-Zara, al quale avrebbero aderito 107 partecipanti, lieti di poter ammirare l'Adriatico dall'una e dall'altra sponda. **Fra Ristoro**, interpretando il pensiero di tutti, s'impone nella relativa gara anagrammatica, che voleva un endecasillabo continuativo a quello carducciano: "Sì bella a specchio de l'adriaco mare,, con questo verso: "Per lei che 'l sole bacia, amor s'addica,,

Senigallia accolse con molto entusiasmo i congressisti: tanto vero che molti negozi, anticipando i rebus levantesi di **Norman**, trasformarono crittograficamente le proprie insegne (per cui una Merceria ebbe il coraggio di esporre il cartello: **ROBACCIA!**). Tra le novità dell'organizzazione (1), poi, ci fu quella di chiudere ciascun partecipante alla gara solutori in una cabina diversa: il che rese ancora più meritevole la vittoria di **Ciampolino** e di Anna Argentero nelle rispettive sezioni.

Tra le lettere di adesione venne letta quella del **Chiomato**, il quale, causa malattia, per la prima volta non partecipava a un Congresso, e quella di **D'Artagnan**, che offriva di organizzare il futuro incontro nazionale a Viareggio nella prima quindicina del successivo settembre. Una malinconica offerta, se si pensa — oggi, a circa 30 anni di distanza — che il 1° settembre 1939 le soldatesche di Hitler avrebbero abbattuto la frontiera polacca.

Ma torniamo al Congresso di Senigallia. Questa volta fu un po' la beneficiata del **Dragomanno**, trionfatore sia del gioco poetico, sia dell'indovinello in un sonetto, oltreché secondo classificato nelle facelle e terzo tra i solutori. **Ciampolino**, **Mafalda**, **Liù**, **Turandot**, **Marin Faliere**, **Mordrec** e **Rossana** si portarono via gli altri primi premi. Quanto ad **Aulo Gellio** e a

Cameo, preferirono presentare due nuovi giochi: il monoverbo sillogico mnemonico (tipo: **TRAPANO** = **Avvocato**, perché "pratica il foro,,) e la doppia zeppa (tipo: **BASTA + SETTO** = **BAsetta, BAtoSTA**). Infine il **Dottor Morfina** mise in palio, durante la traversata da Ancona a Zara, un premio per chi risolvesse il suo critto-sillogistico: **ZARA**. Nessuno riuscì nell'intento, certo... per il mal di mare: per cui il **Dottor Morfina** (che si aspettava la seguente spiegazione: "Ultima lettera devota,,) ripiegò su un giuoco in versi di qualsiasi tipo sul tema apparente **ANCONA-ZARA**. Anche qui, nuovo buco nell'acqua... dell'Amarissimo. In compenso tutti provarono invece come "si balla a specchio dell'adriaco mare,,.

Le riviste che il mese successivo parlavano del Congresso, portavano due notizie di grande rilievo (ma per opposte ragioni): la dipartita del grande **Alcor** e il bando del Convegno **Zenith**. Di questo, ch'è rimasto forse come la più importante tra le manifestazioni enigmistiche a carattere non nazionale, parleremo nella prossima puntata.

(1) Non era una novità perché fu ideata da **Cameo** e messa in pratica nel Congresso di Forlì del 1932.



Senigallia 1938 - Premi e premiati

Fot. Atmagioni

A sedere: Liù, Mafalda, Marino, Rossana, Fabiola e... il canestro Lenci.
In piedi: Fra Ristoro, Alluminio, Mordrec, Ciampolino, Can della Scala, Fosco, Aronta, Il Dragomanno, Turandot, Aulo Gellio e la sig.na Matricardi

XVIII

Del famoso 2 ottobre 1938, trascorso a Ferrara, **Fiordi** (una vera poetessa, purtroppo precocemente staccatasi dall'enigmistica) fece sulla « Rassegna », al suo secondo anno di vita, un resoconto intriso di lirismo. « Cielo di una chiarezza trasparente, dove le lontananze e gli orizzonti sfumano e si annullano nell'aria tersa che sembra di vetro... ». Questo l'inizio dell'articolo, che poi si allarga in una perfetta descrizione della città emiliana, invasa quel giorno da una folla di fedeli di Edipo.

Organizzatore dell'incontro: **Giva**, che accolse festosamente i 130 convenuti, presentandoli alla munifica **Angelica** (la signora Jolanda Piacentini), animatrice della riuscita riunione e ospite squisita di tutta la... masnada nella sua splendida villa di Fossanova - San Marco.

Naturalmente, neppure quella volta mancarono gare e concorsi, che videro incoronati dell'alloro **Il Valletto** per un enigma sulle scarpe (secondo classificato: **Ciampolino** con un possente anagramma su PIETRONE = PONTIERE); il **Dottor Morfina** per un anagramma del verso carducciano « Salve Ferrara col tuo fato in pugno » (tramutato dall'enigmista padovano nell'endecasillabo « Faro fulgente, trovi plauso ancora »); **Ser Jacopo** per un gustoso acrostico sulla parola ZENITH, marca di fabbrica del grande calzaturificio locale; ancora **Il Valletto** per una sciarada estemporanea; **Ciampolino** e **Lemina** vittoriosi nelle gare solutori e nuovamente **Il Valletto** per... un telegramma al **Chiomato**.

Del convegno redasse — sempre sulla « Rassegna » — una cronaca assai scanzonata e... a suon di musica **Graziolo** (altro enigmofilo troppo presto scomparso dal nostro agone), che fece di ogni romano uno strumento (da **Fiordi**-violino a **Belfagor**-cornetta, da **Simonetta**-viola a **Gigò**-bombardino, da **Graziolo**-violoncello ad **Alcione**-grancassa, dal marito di **Fiordi**, rag. Boscaini-tromba a **Cencino**-fagotto) e di ogni frase della riunione un tempo da sinfonia classica (dall'Andante sostenuto dell'Introduzione al Finale fugato). E analogamente si comportò il **Dottor Morfina** su « Penombra », stendendo sul « Convegnissimo » di Ferrara la « Cronaca di un fu... turista ».

Tra i lavori premiati — e troppo spesso legati ai fatti di quei giorni lontani e avventurosi — scegliamo, per riproporlo all'attenzione dei lettori, il già lodato anagramma di **Ciampolino**:

GABRIELE D'ANNUNZIO

Inerte giaci, ma giammai fu scossa
l'anima tua granitica, serena!
Ai colpi avversi opposta hai tu la possa
dei vivi canti, dell'eccelsa vena!

Nessuno ti poté giammai piegare;
hai fatto breccia, se ti sei scagliato!
Supremo lito or ti vediam calcare,
o Grande, a l'ombra del Gran Sasso nato!

E quante, quante volte hai tu gettato
sul rio nemico, artefice glorioso,
l'opera tua che tutto ha superato:
un'opera d'ingegno poderoso!

Per l'Italico Genio hai tu voluto
al cervello donare eccelso acume!
Legionario, da prode hai tu compiuto
l'alata impresa: hai sottomesso Fiume.

XIX

Duri fati si compivano per l'Italia nel 1939 il Congresso di Viareggio, annunciato per i giorni dall'8 al 10 settembre, non ebbe naturalmente effettuazione. Ci furono solo un convegno del gruppo « Giovinezza » a Milano e l'assegnazione a Senigallia degli annuali premi, che vennero assegnati al **Valletto** per i brevi, a **Marin Faliero** per i poetici, a **Fonte di Follia** per i crittografici. Mai, nella nostra storia, fu offerto più meritato riconoscimento a chi realmente dominava il campo. Basti ricordare che la mnemonica premiata era USURA (il frutto proibito), che **Il Valletto** si era imposto per la celebre collana di indovinelli sulle cinque dita e che **Marino** presentava uno dei suoi giochi più riusciti: la frase anagrammata IL PIANOFORTE = ALPINO FERITO.

Ecco, a giusta lode del nostro massimo facellista — insignito proprio in questi giorni della « Sfinge d'oro » di Levanto — l'indovino sull'anulare:

IL MISSIONARIO DI CRISTO

Cerchiamolo e con gioia: egli non ultimo
umano adepto d'un'esigua schiera,
egli che all'ombra di una palma stendesi
portando in giro la sua fede vera.

Ed ecco il lavoro di **Marin Faliero**, altro poderoso nume del nostro edipico Olimpo:

GIACOMO LEOPARDI

Angoloso di forme, il cupo aspetto
dà rilievo alla classica figura;
ma, con l'ingegno armonico perfetto,
un cuor vibrante gli accordò natura.

D'ogni contrasto martellante in petto,
sonoro il verso è l'espressione pura:
ora ha un tono pacato, il metro eletto,
ora assurge a gagliarda levatura.

Oh di gentili man carezze attese
sull'eburneo biancor del volto aperto
ove ombre fosche il fato già distese!...

Poiché l'agita un fremito interiore,
ei — ne l'opere tutte — al canto esperto
spesso accompagna note di dolore.

Ma pur se il cuore sanguina e l'opprime
la piaga d'inimica sorte edace,
ei già seppe elevarsi a l'ardue cime,
d'alti ideali milite pugnace.

Ahi, che vale un miraggio aver sublime,
se infermo egli è nel corpo e afflitto giace?
Ma, ad ogni passo, la sua penna esprime
amor di patria, vigile e tenace!

Di Monti amico, non sdegnò lo stuolo
d'eletta compagnia, cercando lene
un balsamo a l'acuto, intimo duolo.

Sia onore a lui, che a' versi di rimpianto
mestamente affidando le sue pene
è tra i Sommi d'Italia e gloria e vanto!



Gli eventi incalzavano: il 10 giugno 1939 l'Italia sarebbe entrata nel conflitto mondiale. Appena un mese e mezzo prima, i fiorentini del « Giramontino » organizzarono quello che sarebbe stato l'ultimo incontro dell'anteguerra: un memorabile convegno che vide ancora vittoriosi **Il Valletto**, **Ciampolino** e **Ser Jacopo** insieme alla povera **Principessa Lontana**.

Rileggendo l'arguto commento del solito **Graziolo** a quella lieta riunione primaverile, mi sento colto da un senso di particolare nostalgia: fu in quell'occasione che io — entrato da pochi mesi nei ranghi della « Rassegna » — vinsi il primo premio della mia carriera enigmistica per aver risolto un crittografico animato (**La seduta è sospesa**). Ebbi in dono un'annata dell'« Arte »: e forse fu il segno del destino, che aveva deciso d'incamminarmi sulle orme di chi va onorato come il più grande studioso della nostra arte: **Il Duca Borso**.

XX

Spentesi fra il 1943 e il principio del '44 la « Rassegna enigmistica » e la « Diana d'Alteno » (quest'ultima per la morte di **Bajardo**), sospesa nello stesso periodo la pubblicazione della « Fiamma perenne » e di « Penombra » (nel '45), l'unica rivista che sopravvisse nella parte più dura del periodo bellico fu la « Corte di Salomone » mascherata in forma di quadeŕni mensili di diverso titolo.

Dal '46 le creature di **Ezechiello**, di **Stelio** e di **Cameo** ripresero il loro trionfale cammino, fiancheggiate ben presto da « L'oasi » di **Giusto** (che però ebbe brevissima vita) e dal « Labirinto », che il gruppo romano fece rivivere sulle ceneri della « Rassegna ». E fu

la « Fiamma » a rinnovare presto la gradita consuetudine degli incontri annuali, anche se quello del 18 maggio 1947 fu semplicemente un convegno. Ma un convegno coi fiocchi, nobilitato dalla presenza dei massimi enigmofili del tempo, e di cui **Ministro Saverio** su « Penombra » stese una deliziosa relazione in latino maccheronico: «... Sicut temporibus illis antiquissimis, in una nocte, urbs Troja a militibus Graecis destructa et incensa fuit, sic hodie alma Viaregius nostra, in uno die, dilapidata fuit a fortissimis aenigmistis, qui a totis Italiae partibus concordēs et unanimes in eam calaverunt ». **Belfagor** con una frase incatenata dal titolo « Armonie pucciniane » si imponeva in un folto stuolo di autori.

Nello stesso anno i romani si riunirono a Tivoli e a Frascati, la seconda volta con l'intervento di **Nello** nelle vesti di redattore della rubrica enigmistica dell'« Illustrazione italiana ». Partecipò alle due riunioni il simpaticissimo **Giuspo**, un nuovo acquisto della nostra arte, il quale purtroppo doveva, di lì a pochi mesi, lasciarci per sempre; un triste destino che si ripeterà il 26 febbraio 1952 per un altro indimenticabile autore romano: l'ottimo **Persiano**.

* * *

L'anno seguente il neonato « Labirinto » ripri la serie dei Congressi, sospesa due lustri innanzi a Senigallia: era per Roma il secondo incontro, dopo quello del 1926, su base nazionale. E anche questa volta il mese prescelto fu quello di maggio. Il giorno 29 circa 230 congressisti si ritrovarono nei saloni del Circolo Bernini, dove era fissata l'apertura ufficiale del Congresso e dove il **Duca di San Pietro** accolse con un vibrante discorso gli amici convenuti a confermare la piena ripresa dell'attività enigmistica dopo la lunga esperienza della guerra.

Alle 12 seguì un ricevimento al Campidoglio, con l'avvocato Libotte, assessore del Comune, in rappresentanza del Sindaco; mentre il pomeriggio fu occupato nelle solite gare congressuali, per solutori e isolati a gruppi, oltreché — per opera di un manipolo di volonterosi — da qualche discussione tecnica sulla validità o meno dell'anagramma diviso a termini non correlativi o analogici (tipo: **sposa + celia = apocalisse**).

La domenica 30, sveglia anzitempo: alle 7,15 si partì per Tivoli, al fine di visitare Villa d'Este dalle cento fontane; due ore più tardi si tornò a Roma, dove alle 11 era fissata una particolare benedizione papale per i congressisti. E finalmente si giunse al banchetto finale, tenuto al « Belsito », in una zona oggi fitta di abitazioni moderne e di negozi luminosi, ma che allora, vent'anni fa, era ai limiti della campagna sull'altura salubre di Roma: Monte Mario.

Qui vennero solennemente premiati (anche se da un punto venale molti di quei premi non poterono competere — per l'ancora relativa vicinanza ai tempi della carestia e della borsa nera — con quelli che in seguito sarebbero divenuti consueti a ogni nostra manifestazione): **Isotta da Rimini** (poetici), **La Morina** (autrici), il terzetto ex-aequo: **Buffalmacco**, **Marin Faliero**, **Il Valletto** (sintetici); ancora **Il Valletto** (concorso **Nello-Garzanti**); **Don Bartolo** (concorso crittografico Sardegna); il terzetto ex-aequo **Margò**, **Belfagor**, **Favolino** (poetico sul Bernini); **Alpa**, **Parisina** e il trio **Dragomanno**, **Alfa del Centauro**, **Micado** (gare solutorie).

Non ebbe vincitori, invece, il concorso sulla seguente frase da anagrammare a senso continuativo: « April te vide su 'l colle emergere ». In realtà, sette concorrenti inviarono la stessa stupenda combinazione: « Al vertice delle supreme glorie »; ma la commissione giudicatrice non ritenne di dover assegnare il premio. Altra gara anagrammatica fu invece vinta da **Cirsor**, che in occasione di una conferenza tenuta da **Cameo** alla RAI durante una trasmissione serale trasse dal titolo della stessa: « Arcobaleno - Settimanale radiofonico di attualità » la frase: « Dono benefico di Roma, inteso alla cara Italia tutta ».

Tutti i presenti ricevettero in dono una novità editoriale assoluta: l'« Albo degli enigmisti », contenente le generalità e l'indirizzo degli appassionati dell'intera penisola (albo che, a cura di **Alpa**, sta per giungere attualmente alla terza edizione), e inoltre una raccolta di 18 lavori di **Belfagor**, costituenti l'« Epopea garibaldina »: primo volume di una collana che il « Labirinto » si riprometteva di continuare, ma che purtroppo si fermò a quell'unica edizione.

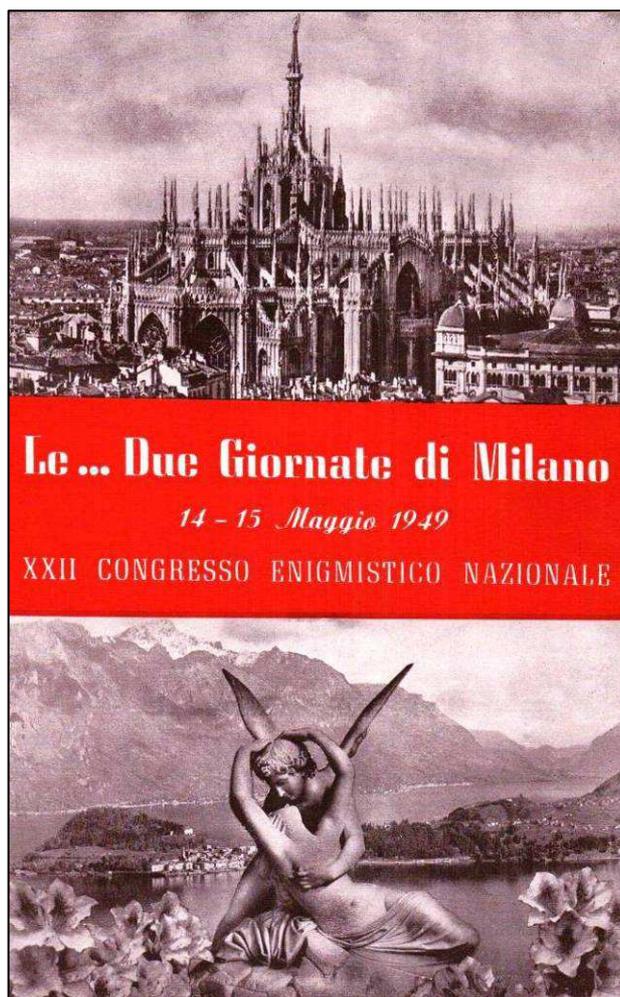
Concludiamo riportando un gustoso sonetto romanesco che **Graziolo** compose per l'occasione e che s'intitola: « L'enimmistica »:

*Nun sai ch'è l'enimmistica? E' un giochetto
ch'uno più ce se scoccia e più appassiona.
E pe' fatte capì come funziona
te vojo dà 'n esempio 'n po' diretto.*

*Si tu je dichi a Giezze ch'è 'n infame,
significa che qui poco ha magnato.
Si dichi a Favolino ch'è affettato,
tu devi penzà subito a 'n salame.*

*Lo so, tu credi che sia tempo perso
e forse ciài ragione, in certo senso
perché quarche rotella va a l'inverso.*

*Ma, in fonno in fonno, er passatempo è bello
giacché aiuta a risorve cor bonsenso
de la vita l'eterno indovinello.*



A partire da quello di Roma del 1948, i Congressi acquistarono quel ritmo annuale che in passato avevano conseguito soltanto di rado dal 1909 al 1913, dal 1923 al 1926, dal 1932 al 1935) e che invece nel secondo dopoguerra, almeno fino ad oggi, è stato scrupolosamente rispettato.

L'organizzazione del Congresso del 1949 se l'assunsero i milanesi e ne uscì un'edizione splendida come concorso di appassionati, come premi e soprattutto come risultati tecnici. Basterebbe, a testimoniarlo, la rilettura del famoso POLIAMBULATORIO del **Dragomanno**, troppo noto e troppo commentato perché se ne debbano qui riportare le alate strofe, piene di enigmistica linfa.

Tutti noi intervenuti a quella grande adunata nazionale portiamo ancora negli occhi le visioni delle due giornate del 14 e 15 maggio di quest'anno, con epicentro al Ristorante Biffi in Galleria e nelle ville del lago di Como rispettivamente; tutti noi non potremo mai dimenticare, fra le altre degli amici meneghini (e assimilati), le figure di **Don Giulivo** e di **Galazzo**, troppo presto rapiti dalla morte.

Ma lasciamo da parte le malinconie... E rileggiamo insieme il gustoso menù distribuito prima del pranzo inaugurale: « Monatti sposati (Antipasto misto); Orsola giuliva (Ravioli al sugo); Al vero Biffi l'estro è sorto (Rosbiffe e vitello arrosto); Gelatine piumate (Legumi, patate); Veneti senator (Torta viennese). E' gradito stufatin (Frutta di stagione); Volan orbi i baroni d'oro (Birra o vino Bardolino) ». Co-

me risposta a tanta fatica anagrammatica, **Pico della Mirandola** ricomponeva le parole: « Ventesimo Congresso Enigmistico Nazionale » in questa felice versione: « Solo ciò si costumi: né divergenze, né antagonismi ».

« Gli enigmisti, che mattacchioni! Non solamente quando scrivono o compongono, ma anche quando parlano — scriveva dieci giorni più tardi l'**Arcidiaconissimo** su « Tempo » settimanale — non si sa mai se si esprimono sul serio o ti circuiscono di una serie di sottintesi, di doppi sensi, di chiapperelli... ». E non aveva torto: le due giornate passarono in un lampo tra le battute, i frizzi, le risate della folta falange riunitasi da ogni parte d'Italia.

Ma passiamo a elencare i lauri... Insieme col trionfatore, col **Dragomanno** che si era guadagnato il cospicuo premio di Letteratura enigmistica, vinsero la gara di Como **Favolino** e la gara solutori **Buffalmacco**, mentre in quelle estemporanee si affermavano **Margò** (poetici), **Ciampolino** (facelle), **Alpa** (premio Sardegna) e di nuovo il **Drago** (premio Ambrosiano).

Il poco spazio non ci permette di trascrivere tanti giochi degni di speciale menzione. Faremo uno strappo per l'indovinello di **Ciampolino**, dal titolo « L'ultima pagina dei Promessi Sposi »:

Diciamolo commossi: siamo giunti di quelle note al termine.

Per questo noi non possiam negare che soltanto così i Promessi Sposi potevan terminare.

La soluzione, naturalmente, è « SI ».



Il "Benvenuto" ai partecipanti al 22° congresso di Milano del 1949
(Alluminio, Arch. Zanchetta, Margherita, Ben Battino, Don Giulivo, Nello, Pinetto, Laricola)

Il Congresso torinese del 1950, che oltre tutto suggeriva mezzo secolo di vita della gloriosa « Corte di Salomone », fu uno dei più riusciti. Tenuto fra il 2 e il 4 giugno, raccolse poco meno di 150 enigmisti, alcuni dei quali — come **Nadir** ed **Ecarn** — provenienti d'oltre frontiera, che furono condotti da Torino a Superga, a Saint Vincent, a Cervinia, tra incomparabili scenari del bellissimo Piemonte.

Sorvolo su alcuni contrasti che purtroppo amareggiarono, prima e dopo, la gaia adunanza, e passo subito a riportare lo stupendo lavoro di **Lanciotto**, a cui fu attribuita la vittoria nel Concorso del Cinquantenario, la cui giuria vide al lavoro **Zaleuco**, **Pino da Imola** e il sottoscritto: un enigma sul fazzoletto, che indubbiamente costituisce il capolavoro della pur nutrita produzione del classico autore romano:

MATTINO DI MAGGIO

Terso il mattino di freschezza nuovo
si schiude al primo soffio de la brezza:
già si dispiega e palpita nell'aria
quasi un velo leggero, nel candore
di tenui trasparenze e ne la luce
di vaghe tinte in trama vaporosa.

Puro di stille non raccolte ancora,
rimane intatto a l'umido respiro;
mentre, cosperso d'altri effluvi aulenti,
aliti spande di sottil profumo.
Pur de l'algide fonti si discioglie
dai chiusi anfratti la muscosa linfa,
e a l'argenteo fluir d'ogni cascata
tutto s'irrorà.

Ma non tarda il sole
ad imperlare i cigli erbosi e i solchi,
madidi già per gli ondulati piani;
ed ecco la sua provvida carezza
mollemente indugiare sul declivo
dei colli, a rasciugarne la rugiada.

Di solco in solco a tergere gli umori,
la sua carezza sempre si rinnova;
e quando, a giorno fatto, più risplende
nei suoi riflessi un morbido ricamo,
del fine ornato il serico trapunto
— ad ogni fil de l'erba disegnando
nitidi gli orli — si dirada lieve
in forme delicate.

O maggio lieto,
tu rechi forse di lontani amori,
talor fra inganni e gelosie trascorsi,
sospiri spenti ne la tua fragranza:
se pure la memoria ne dilegua,
un canto a te dal tenero tessuto
a fugace ricordo si riannoda...

Va detto, per rispetto della verità, che il quintultimo verso è stato appena recentemente aggiunto da **Lanciotto**, come accenno alla tragedia di Otello, per un definitivo tocco al soggetto così magistralmente e compiutamente trattato. D'altra parte, è mia ferma convinzione che, se i nostri poeti riprendessero di tanto in tanto i loro vecchi lavori, potrebbero forse affinarne i pregi, senza alterarne la natia freschezza. Ma questo è un argomento che ci porta lontano dalla Torino 1950: torniamo dunque a quelle belle giornate, ahimé, così lontane, anche se la memoria le rivive con estrema lucidità, amareggiandosi nel ricordo di quanti vi parteciparono ed oggi non son più: **Pinetto**, **Odisseo**, **Ligustico**, **Pino da Imola**, **Artaserse**, **Il Duca Borso**, **Pico della Mirandola**, **La Principessa Lontana**, **Il Persiano**, **Rossana**, **Egizio**, **Il Fisco**, **Tolomeo**, **Garisendo**, **Petronio** e il caro umanissimo e dottissimo **Ezechiello**.

A ornarsi delle altre corone d'alloro furono: per il Concorso del Congresso, **Buffalmacco**; per i Geometrici, **Favolino** e **Belfagor** pari merito; per i Crittografici, **Margherita** e **Cielo d'Alcamo**; per i Rebus, **Zoroastro**; per le Gare estemporanee, **Favolino** e il **Dragomanno**; per i Solutori, cinque concorrenti ex-aequo: **Belfagor**, **Il Dragomanno**, **Ecarn**, **Laricola** e **Ligustico**.

Non mancò una seduta tecnica, che fatalmente però si chiuse tra opposti pareri riguardanti non solo l'enigmistica, ma l'arte moderna in genere: il che non impedì a tutti gli oratori, tra cui anche il vostro umile cronista, di abbracciarsi calorosamente alla fine del riuscito Congresso, inneggiando a Torino, agli edipi torinesi, alla scuola antica e a quella più recente, al nome indimenticabile di **Dedalo**, che va considerato come il padre della enigmistica geometrica.



Siamo ormai alla storia più recente: il che ci permette di bruciare le tappe. Il 3° convegno di « Fiamma », tenuto a Pisa e a Lucca il 18 settembre 1949, aprì le porte a un nuovo genere: il teatro ad enigmi (che esisteva già dai tempi di **Paggio Fernando**, ma che solo i pisani e poi **Galeazzo** valorizzarono in modo degno); mentre il convegno imolese dello stesso settembre mise in risalto le doti organizzative di un altro grande amico, troppo presto rubatoci dal crudele destino, l'ing. Europe Cacciari (**Pino**) e il particolare stato di grazia del **Dragomanno**.

Riassatesi le cose in tutta Italia, anche gli incontri fra edipei si moltiplicarono. Ci sarebbe difficile, se non impossibile, numerarli tutti: per cui, chiedendo scusa a quanti si sono, da una ventina d'anni in qua, prodigati nel realizzare questi simpatici appuntamenti, ci limiteremo — dato il carattere riassuntivo del nostro lavoro — a ricordare soltanto i Congressi che seguirono quello di Milano fino ai giorni nostri.

A vent'anni esatti di distanza dall'altro organizzato a Forlì, **Cameo** si assunse l'onere di metter sù il 24° della serie, che vide effettuazione nei giorni del 2 e 3 giugno 1951. Sede reale del Congresso: Castrocaro, con le sue famose terme. Lì **Marin Faliero** s'impose con un superbo poetico e il **Valletto** con quella bella terna sul sole, la luna e le stelle, di cui vogliamo riportare il primo, efficacissimo, componimento:

BOCCIATO IN LATINO

Avea di non errar la presunzione
e tutto in una volta s'era alzato,
ma, quando ha fatto la declinazione,
è diventato rosso e se n'è andato.

Lo stesso **Valletto** si aggiudicò il premio destinato alla migliore barzelletta enigmistica, mentre **Ciampolino** sbaragliava una volta di più il campo dei solutori. La sera del 2, infine, vennero recitati in teatro due originali di **Odisseo** e di **Galeazzo**, accolti con diverse reazioni da parte del pubblico (iniziato e profano), ma indiscutibilmente lodevoli — specie il secondo — per lo sforzo di strutturare più enigmi nel contesto di un'apparente commedia. La spiritosa e spregiudicata **Azalea** (ahimé, troppo provvisorio acquisto del nostro piccolo mondo) commentava:

« ...Nel Berretto a Sonagli - è risaputo -
Ciampa è becco contento o è sol cornuto?
Col Teatro Enigmistico succede
che il pubblico, ch'è esperto solutore,
pesca la marachella con le pinze
e la risolve, ahimé, da professore...
ed al protagonista non avanza
nemmeno un briciolino di speranza... ».



Chi scrive, da parte sua, realizzava in tempo record una trasmissione radio sull'avvenimento, includendola nella settimanale « Sfinge » che la RAI ormai metteva in onda da circa un anno e che sarebbe rimasta in vita per 39 mesi, prima di passare (per altri nove) alla nascente TV. E **Cameo**, per buon peso, inventò le crittografie liriche, tipo: FAGIOLI ("Chi son? Sono un poeta"), FAZZOLETTO ("O muto asil del pianto"), ecc.



Forlì - I partecipanti al 24° congresso nazionale del 1951



25° congresso nazionale - Firenze 1952
Le gradinate del Teatro Romano di Fiesole dove si svolse la gara solutori

1952: altro grande Congresso a Firenze. Ricevuti alle 10 del 31 maggio nel fantastico Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio — dove il **Menestrello**, commemorando lo scomparso **Melisenda**, tratteggiò mirabilmente una vivida Firenze enigmistica —, i numerosissimi partecipanti si trovarono alle 13 a pranzo nei locali della Mostra dell'Artigianato, per poi raggiungere in pullman Fiesole, dove **Ser Leo** prevalse nella gara solutori isolati e il **trio con a capo La Principessa Lontana** la gara solutori a terne. Indimenticabile sensazione, quella di poter venire a capo dell'ostico modulo tra gli avanzi del teatro romano!

Estremamente nutrito l'elenco degli altri vincitori: **L'Estense** per i poetici; **Tiburto** per i brevi; **Il Valletto** per gli anagrammi; **Ascanio** per le mnemoniche; **Don Giulivo** per le crittografie

pure; **Margherita e Lanciotto**, ex-aequo per un indovinello scherzoso; **Marin Faliero, Cielo e Malombra** per le gare estemporanee.

Quale citare tra la selva di tanti capolavori? Forse questo, brevissimo e delizioso, di **Cielo d'Alcamo**, sulla lettera C:

LA MORTE DEL CINGHIALE

Con la muta dappresso s'inasprì,
affrontò il corpo a corpo e - tac! - finì!

In occasione di questa grande radunata, il **Duca Borso** — mai troppo elogiato per la sua accanita opera di studi e di ricerche filologiche — fece conoscere la sua "Bibliografia", ricca di 2.803 schede, la più antica delle quali risale all'anno 1479, data di stampa a Bourges de "Les Advineaux amoureux".

1953: L'Aquila, nei giorni dal 28 al 30 giugno, celebra il nuovo Congresso, offrendo a tutti i partecipanti le sue antiche bellezze e i suoi paesaggi stupendi. Nuova per le scene enigmatiche: l'Assise per la disanima, la critica, la difesa e la sentenza relativa ai lavori in concorso. Presidente il povero **Galeazzo**; Giudice a latere il **Duca di San Pietro**; Pubblico Ministero **Ciampolino**; Cancelliere **Feri**; Giurati **Belfagor**, **Cameo**, **Fantasio**, **Il Gagliardo**, **Laricola**, **Pan**, **Stelio**; Avvocati difensori **Zoroastro**, **Cielo d'Alcamo** e **Favolino**.

In conclusione, vinse **Marin Faliero**, argutamente difeso dall'ultimo dei tre avvocati; mentre il **Drago**, finito secondo tra i poetici, si rifecce conquistando la palma nelle facelle e nelle crittografie pure (oltre a fare incetta di tanti di quei premi minori, che, seduta stante, tutti i convenuti decisero di limitare per il futuro ad uno solo i premi da... raziare in ogni categoria). Tra i solutori isolati **Ciampolino** fu costretto, una volta tanto, a dividere il primo posto con **Ugo d'Este**; tra quelli a terne, prevalsero **Il Solerte**, **Il Veronese** e **Alluminio**. Nel Concorso Autrici, **Malombra** batté **Liù** e nelle mnemoniche si affermò **Lilianaldo**, mentre **Marino** doveva accontentarsi di primeggiare nei poetici estemporanei, sul tema apparente "La funivia" — quella che il secondo giorno ci portò tutti fino a Campo Imperatore.

Per finire, due note veramente positive della grande festa aquilana (il cui merito andò in gran parte a un altro amico scomparso da poco: **Jac**, l'avvocato Jacobucci) furono la serata pubblica, che rivelò le insospettite doti edipiche di un pubblico totalmente profano di enigmistica e la rinascita dell'Associazione fra enigmisti, voluta e resa concreta dalla decisione e dalla liberalità dei milanesi, con **Don Giulivo** e **Galeazzo** in testa.



La medaglia del 26° congresso nazionale
L'Aquila 1953



1954: Altro splendido Congresso ad Ancona, esattamente un mese dopo la triste dipartita di una colonna della vecchia guardia: **Isotta da Rimini**. Su « Penombra » **Cielo d'Alcamo** scriveva: "Un modello di organizzazione da ogni punto di vista: logistico, artistico, tecnico e... gastronomico". E, in effetti, nemmeno il più pignolo dei 150 intervenuti avrebbe potuto muovere appunti agli appassionati organizzatori anconitani (molti dei quali, purtroppo, dovevano di lì a pochi anni abbandonare imprevedibilmente la nostra arte, così bisognosa di elementi validi ed entusiasti).

Il primo pomeriggio vide le interessanti Assise, presiedute da **Galeazzo**, con **Ciampolino** Pubblico Ministero e sette giudici che decretarono la vittoria di **Paracelso**, difeso da me, su **Garisendo** e **Lanciotto**. Tra i facellisti e i crittografi puri s'impose, per due volte, **Il Valletto**: tra gli autori di mnemoniche, **Ascanio**, con questo gioiellino:

CLOTILDE BELLINIANA (soluz.: **Serva di norma**).

Il secondo giorno — lunedì 28 giugno — i pullman portarono i congressisti da Ancona a Loreto e a Recanati, per due visite di diverso, ma intensissimo significato spirituale. Al ritorno, **Ciampolino**, svestita la toga del Grande Accusatore, trionfava nelle gare solutori a due e a tre; la seconda volta, in unione col **Dragomanno**, che il giorno prima, e sempre nella mirabile Loggia dei Mercanti, si era classificato primo come solutore isolato. A sera, nel teatro del CRAL, una piacevole gara a indovinelli chiamava alla ribalta i profani dell'enigmistica e **Belfagor**, in seguito a votazione, vinceva la Coppa Melisenda, succedendo al **Duca Borso**, scelto l'anno precedente all'Aquila come primo, degnissimo detentore della coppa stessa.

Il martedì, altra gita in autopullman per i ridenti dintorni di Ancona, gare estemporanee (nei poetici su Pinocchio, primo **Guelfo**; nelle crittografie, il solito **Drago**; nel lucchetto, il solitissimo **Valletto**) e banchetto finale al Passetto, luogo di delizie gustative, olfattive e visive. Un Congresso da non dimenticare mai.

1955: Tacendo dei vari convegni regionali o interregionali (data la necessità di chiudere presto questa lunga galoppata di oltre 70 anni), mi soffermerò sul Congresso tenuto a Trieste nei giorni dal 2 al 4 settembre per merito del **Bisiacco** e dei suoi colleghi del « Tergeste ». Un appuntamento sentimentale con la città lungamente desiderata e finalmente tornata a noi; un ritorno dopo 46 anni di lontananza sul luogo che vide nascere e fiorire una delle nostre più eleganti riviste: la « Favilla ».

San Giusto, il Castello, Muggia, Miramare: ecco, alla rinfusa, i luoghi aperti alla mania degli enigmisti di vedere, di sapere tutto sulla città alabardata. In cambio, due delusioni: la impossibilità, per "motivi tecnici", di poter visitare e onorare Redipuglia e Gorizia. Altro motivo di rammarico: la cessazione della rivista « Zaffiro », munificamente offerta per due anni dal Gruppo « Mediolanum », col passaggio delle consegne relative all'A.I.E.C. ad **Alpa** e amici toscani, data la decisione dell'assemblea di mantenere in vita l'Associazione.

Ed ecco i nomi dei vincitori delle varie gare: **Marino** per i poetici; **Il Valletto** per le facelle; **Fantomas** per le crittografie; **Ciampolino** per i solutori isolati; **Garisendo-Gentiluomo** per quelli a coppie. A **Pan** venne infine assegnata la Coppa Melisenda, su parere pressoché unanime dei presenti.

XXIV

Chi volle partecipare al Congresso del 1956 dovette attraversare il mare: infatti il compito della nuova adunanza nazionale se lo erano questa volta assunto gli enigmisti cagliaritari, con in testa quel nobilissimo **Guiscardo**, che purtroppo ci ha lasciato, anche lui, qualche tempo fa.

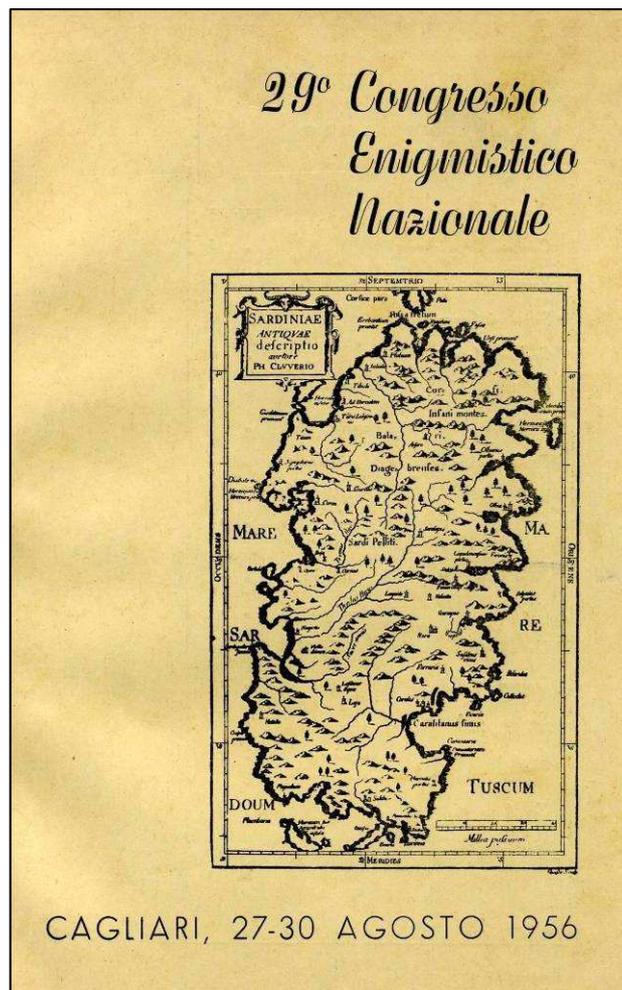
Chi scrive ha il dolore di non aver potuto essere della brigata per i suoi impegni con la televisione (era il tempo della « Sfinge » portata dalla radio alla TV) e questo appuntamento mancato costituisce l'unica sua lacuna nel lungo arco dei Congressi post-bellici: tanto più spiacevole, in quanto i reduci di quelle quattro giornate ancora le magnificano a tanti anni di distanza.

Era il momento di « Lascia e raddoppia » di cui anche in Sardegna era giunta l'eco solo attraverso i giornali perché la TV in Sardegna non era ancora arrivata. Si può immaginare come fosse accolta la notizia che una sera del Congresso nel teatro di Cagliari avrebbe avuto luogo il popolare spettacolo condotto da **Cameo**, in veste di Mike Bongiorno. Teatro stipato di autorità e cittadini cagliaritari, che poterono avere un'idea esatta della avvincente

trasmissione televisiva. Fu un successo addirittura clamoroso!

Il programma, che prevedeva una visita della città, una escursione ai nuraghi di Barumini, alla zona mineraria del Sulcis e alla fenicia Nora, una puntata a S. Leonardo de Siete Fuentes e a Nuoro, per una festa folcloristica locale, venne portato a fondo in maniera ineccepibile, nonostante la sua complessità. Della Sagra nuorese, dedicata al Redentore, **Fanfabel** sul « Labirinto » scriveva: « Essa ci riporta non alla fine del secolo scorso, quando fu innalzato il simulacro nel cui nome si svolge la fantasmagorica processione, ma alle antichissime giornate della prima civiltà sarda, quando le vergini avvolte nei veli d'oro e di porpora, nelle castissime vesti tessute ai primordiali telai, salivano alla montagna ombrosa e feconda, col dono delle arcaiche focacce d'orzo e di miele, per le solari divinità paterne ».

Un Congresso di singolare atmosfera, dunque, che seppe accoppiare alle consuete sfide edipiche (nelle quali risultarono vincitori **Favolino**, **Il Dragomanno**, **Margherita**, **Ascanio** e nuovamente **Il Dragomanno** in coppia con **Simon Mago**) i pregi di una stupenda cavalcata per una terra orgogliosa e ospitale, ricca di bellezze naturali e umane.





Col '57 si tornò sul continente. Ritrovo a Levanto, dove l'anno precedente era nato, per merito dell'infaticabile **Norman**, il « Premio Nazionale dell'Enigma », che aveva visto vincitore della prima edizione **Simon Mago** con un originalissimo enigma sul cartellone pubblicitario della benzina Supercortemaggiore.

Questa volta Convegno e Congresso s'identificavano, richiamando nella ridente città ligure folte legioni di edipi, che il secondo giorno (1° giugno) si sarebbero gioiosamente trasferite alla Spezia, per una visita all'incrociatore Montecuccoli, e quindi, via mare, a Portovenere. Il secondo poeta nazionale fu... una poetessa: **Lemina**, con un enigma dal titolo « Levanto ». **Marin Faliero** e **Tiburto** s'imposero nei poetici e nelle facelle, mentre **Ciampolino** si aggiudicava la gara estemporanea su tema « Balilla » e **Paolino** sbaragliava i più forti solutori con 13 su 14 giochi spiegati. Altre due gare non vedevano, per cause diverse, l'assegnazione del primo premio. Felicemente accolta da tutti i presenti la serata imperniata su una specie di « Telematch » enigmistico. Era presente anche **Guelfo**, vincitore di una tornata del mio gioco televisivo « Il braccio e la mente », in coppia con un arciere di Gubbio.

Tra un subisso di applausi, la Coppa Melisenda venne assegnata al **Valletto**, assente, e, tra molto più pacati consensi, il gruppo genovese e **Alpa** — nell'intento di risolvere il problema dell'AIEC, dopo la defezione del « Mediolanum » — si accollarono l'onere della direzione dell'ente, che però nel corso degli anni doveva morire di lenta consunzione.

Si trattava, a questo punto, di scegliere la nuova sede del Congresso: ma nessuno si fece avanti sul momento. Ci pensò, più tardi, lo stesso **Alpa**, che riuscì ad organizzarlo, con ottimo successo, nei giorni dal 12 al 14 settembre 1958 a Forte dei Marmi.



Ma intanto, nel maggio, si era avuto il III Convegno di Levanto, con la vittoria, questa

volta, di **Lacerbio** nel Premio Nazionale dell'Enigma e di **Belfagor** proclamato « Sfinge d'Oro » come autore del miglior poetico apparso durante l'anno precedente sulle nostre riviste. A questo proposito, va notato che la giuria — costituita dai direttori delle riviste stesse — dové ricorrere a una piccola finzione... giuridica, per estromettere **Belfagor** che ne faceva parte, in quanto delegato a rappresentare **Il Duca di San Pietro**, direttore del « Labirinto », e poi assegnargli l'Oscar italiano della specialità.



Forte dei Marmi, quattro mesi più tardi, sembrò fissare una tappa decisiva sul duro cammino della nomenclatura enigmistica, perché i responsabili delle nostre pubblicazioni (a cui si era aggiunta da poco « La Sfinge ») riuscirono a stabilire un quasi assoluto accordo terminologico, che purtroppo col tempo si sarebbe dimostrato di un'estrema fallacia, data la diversità di idee in materia.

Epicentro del Congresso fu la « Capannina » di Franceschi, abituata a ospitare clienti di ben altre possibilità e più abituati a scialare. Lì **Il Dragomanno** in 26 minuti debellò un ostico modulo-solutori di **Marino** e lì **Don Giulivo** pronunciò parole di fuoco contro l'operato della giuria che a Levanto aveva assegnato la « Sfinge d'Oro »; sempre lì, **Il Gagliardo** per i poetici, **Ciampolino** per le facelle e **Il Dragomanno** per i crittografici ritirarono il primo premio vinto nelle varie gare congressuali. In più, da ricordare la visita a una fabbrica di marmi, un'escursione per la Garfagnana, un pranzo a Bagni di Lucca, una cena a Lucca.

Dopo la nomina di **Alpa** a commissario unico dell'AIEC, qualcuno ricordò che stavolta bisognava indicare in tempo la sede per l'anno seguente. Miracolo! Ne piovvero addirittura tre, schierate nell'arco del futuro triennio: Saint-Vincent, Imola e Napoli!

Tra Saint Vincent, Imola e Napoli prevalse... Porretta Terme. Precisamente. Visto che nessuno dei volontari di Forte dei Marmi si faceva avanti concretamente, **Alpa**, insieme con **Novellino** e altri, indicava la nuova edizione del Congresso nella nota stazione termale. Data: 4 - 5 e 6 settembre. Levanto, a maggio, aveva già premiato **Lacerbio** per la gara letteraria e **Favolino** con la Sfinge d'Oro, divertendo inoltre i convegnisti con una peregrina « Caccia al Tesoro », che aveva visto vincitori **Mimmo**, **Feri** e **Ascanio**, accoppiati ad altrettanti levantesi.

Al principio dell'anno si era saputo che la « Corte » avrebbe cessato definitivamente le pubblicazioni; ma nasceva, quasi per compenso, la « Fondazione Rogatto » di **Favolino**, volta a onorare la memoria di Colei che gli era stata compagna nella vita. Inutile ricordare che a tutt'oggi ben tredici preziosi volumetti della « Fondazione » si allineano sui palchetti delle nostre biblioteche.

A Porretta si ebbe la grande sorpresa di un **Cameo** ritardatario: per cui il discorso d'apertura fu tenuto dal caro **Don Giulivo**. Il teatrino di San Francesco vide le assise dell'enigma, col solito **Ciampolino** nelle vesti di grande accusatore e con un **Marino** acceso difensore di sé stesso contro gli altri quattro finalisti. Prevalse alla fine **Paracelso**, che la spuntò sullo stesso **Marino**, **Margherita**, **Tristano** e il povero **Fachiro**. Tra i facellisti s'imposero ancora **Marino** e **Lilianaldo** (quest'ultimo in una gara a tema obbligato "Il Gagliardo bersagliere"); e tra i crittografi, **Mao**.

Brunellesco, da parte sua, si dette un gran da fare per raccogliere l'obolo « pro A.I.E.C. »: l'agonizzante istituzione ricevette da ogni presente 500 lire, che, tutto considerato, non bastano per una buona cura Barnard.



Porretta T. 1959 - I vincitori della Gara Crittografici
Peucezio (4°), *Marin Faliero* (2°), *Il Toscaniese* (6°)
In basso: *Lilianaldo* (7°), *Mao* (1°), *Fra Ristoro* (5°),
manca *Il Fachiro* (3°)



Porretta T. 1959 - Gruppo di congressisti
In piedi: *Belfagor*, *Fantasio*, *Lilianaldo*, *Tiburto*,
Zoroastro, *Marisa*, *Favolino*, *?*, *Il Fachiro*, *?*
Accosciati: *?*, *Marac*, *Traiano*



Porretta Terme 1959 - I congressisti

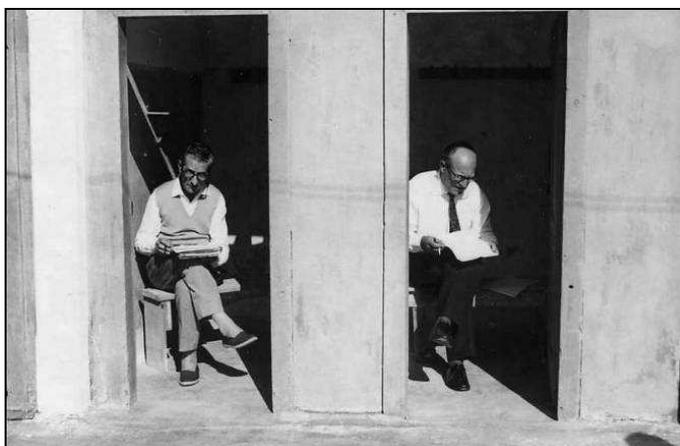
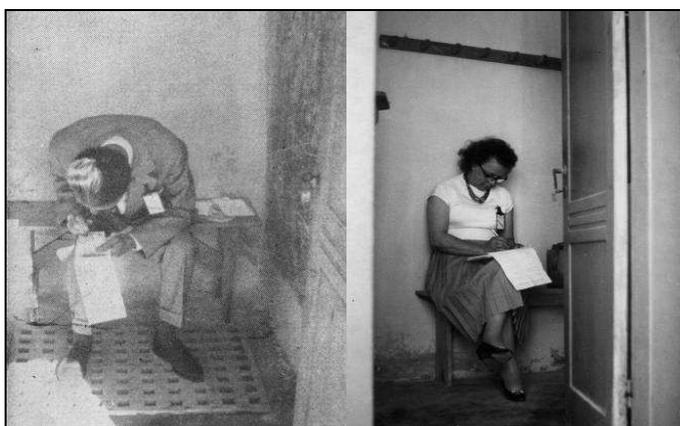


Fu Imperia che organizzò il nuovo Congresso per i giorni dal 23 al 25 settembre 1960. « Levanto » si svolse nei giorni 14 e 15 maggio, con la prima mondiale della « Fiera dei Rebus » e la nuova assegnazione della « Sfinge d'Oro », attribuita al formidabile **Marino** per l'intarsio ANTRO - ICONE - MAI = ANTICO MANIERO, comparso nel « Labirinto » del maggio '59. Vincitore del 5° premio di letteratura enigmistica fu poi **Tristano** con un enigma sul « radar ».

Ma torniamo a Imperia. Folla di congressisti, buon umore, « puntate » a Borgo Foce e (soprattutto) al casinò di San Remo, dove la **Zoroastra** ebbe la ventura (e il coraggio) di puntare un unico gettone sul 22, prenderlo in pieno, incassare e andarsene. Nei poetici s'impose (guarda chi si rivede) **Marin Faliero**; nelle facelle **Il Dragomanno**; nella gara estemporanea sul « pennello » dettata dalla **Principessa Lontana**, il sempre originale **Tiburto**; nell'altra gara estemporanea di crittografie, **Lilianaldo**, il quale interpretò il nome IMPERIA come « Icone d'Italia memoria »; nella terza gara estemporanea sul « Bivacco », il sottoscritto. Non è finita: **Belfagor** e **Il Troviero** si piazzarono rispettivamente nella gara estemporanea dei poetici e nel concorso « Cuore », che doveva avere per tema un personaggio o una pagina del famoso libro di Edmondo De Amicis; mentre la gara per terne crittografiche risultò appannaggio dell'inesauribile **Tiburto** (splendida la mnemonica GIORNALE DI BORDO = TESTA ROTTA) e **Ciampolino** si accontentò di trionfare nella gara solutoria, battendo di una e due incollature i suoi eterni rivali **Drago** e **Marino**. Da notare che il massimo premio venne assegnato dopo le rituali assise enigmistiche.

Per ciò che riguardava l'A.I.E.C., **Alpa** venne riconfermato commissario — ...per così dire — straordinario (il bisenso è rigorosamente valido); e per ciò che riguardava la prossima sede congressuale, **Il Gagliardo** impose, con la sua ben nota gagliardia, Napoli.

Il successo della manifestazione confermò la vitalità e l'avvedutezza del gruppo imperiese, che vantava antiche tradizioni nel nostro campo (basti ricordare i mensili « L'enigmofilo », « La palestra enigmistica » e « La palestra degli enigmofili » che uscirono a Portomauro tra il 1884 e il 1886). Peccato che l'entusiasmo di allora non sia durato più a lungo e che la maggior parte di coloro che realizzarono il felice incontro fra gli enigmisti di tutta Italia si sia in seguito allontanata dalla nostra arte.



Imperia 1960 - La gara solutori...
isolati nelle cabine della spiaggia.

Prima di passare al Congresso di Napoli, va ricordato che il 1960 vide tre simpatici convegni: a Forlì (12 giugno), a Pratolino (16 ottobre) e a Torino (23 ottobre).

Napoli accolse i fedeli di Edipo per quattro (e taluni, per cinque) giorni all'inizio del mese di giugno, dando ospitalità alle due centurie e mezza di convenuti nel lussuoso Hôtel Ambassadors. Programma: un giro turistico per la città, una gita a Capri, un'altra a Pompei e penisola sorrentina, una terza alla zona flegrea (più una particolare agli scavi di Pompei per chi fosse rimasto il quinto giorno). Tutto bello, tutto luminoso, tutto indimenticabile (e speriamo che queste mie parole servano a fuggire completamente le nuvole che offuscarono i mie rapporti col gruppo partenopeo, in seguito alla relazione della « Sfinge », che voleva essere soltanto spiritosa e per niente offensiva).

I tre concorsi classici videro come vincitori **Il Troviero** (all'alba di una sua portentosa resurrezione) nei poetici, **Ciampolino** nelle facelle e **Marin Faliero** nei crittografici. **Tristano** vinse il concorso per un enigma; nuovamente **Il Troviero**, **Mosè** e nuovamente **Marino** s'imposero in gare speciali; mentre **Fra' Me** sbaragliava nella gara solutori isolati i titani della specialità i quali però si rifacevano nella competizione a squadre allineando nell'**équipe** vincente nientemeno che **Ciampolino**, **Feri**, **Il Drago-manno** e **Marin Faliero**.

La chiusura del Congresso fu affidata alla ben nota vena oratoria — e questa volta, poetica — di **Cameo**, il quale nella notte aveva usufruito di un'opportuna insonnia e pertanto poteva inneggiare a Napoli e ai Napoletani con un piccolo poema a settenari alternativamente sdrucchioli e piani. Dopodiché i duecentocinquanta congressisti lasciavano, amareggiati (notare il chiapperello), l'incantevole terrazza a mare del « Transatlantico », il ristorante presso cui si era consumato il pasto finale. Nessuno di loro sapeva ancora quale sarebbe stato l'appuntamento per il 1962.

Comunque, a Carnevale ci pensò **Norman** a indire un brillante convegno a Viareggio. Gli edipi, adunatisi nel Gran Caffè Margherita, la sera del 24 febbraio consegnarono solennemente la « Sfinge d'oro » a **Don Giulivo** che ne rimase visibilmente commosso, e il giorno seguente premiarono uno dei sei indovinelli inviati da

Marino e tutti intonati al gran Carnevale viareggino:

Poiché in piena letizia fu creato,
questo famoso Corso ha conquistato
— si può dir — tutto il mondo o giù di lì:
e, se non tutto, buona parte sì.

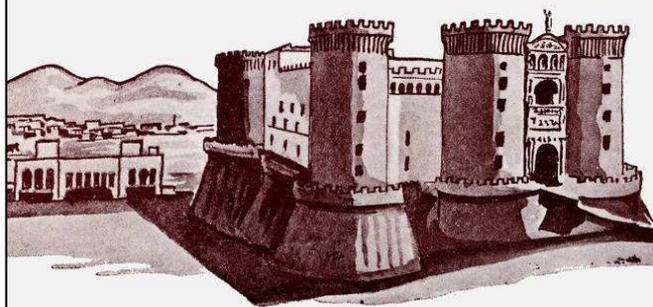
Soluzione, manco a dirla: **Napoleone**.



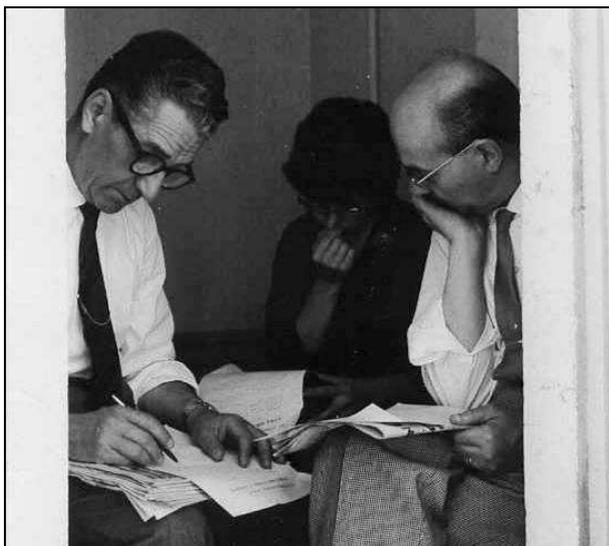
Napoli 1961

Argon, Juve, Marac, Il Sesto, Favolino, Namio

34° congresso
nazionale
di
enigmistica
classica



napoli
1 - 4
giugno
1961



35° congresso nazionale - Cesenatico 1962
I solutori furono 'segregati' nelle cabine dello stabilimento balneare del Grand Hotel



Intanto sin dal dicembre, **Cameo** — decisi a fare il nuovo Congresso a Cesenatico — aveva cominciato a muoversi, col suo solito dinamismo organizzativo, che poi esplose cronometricamente a fine maggio.

Il programma prevedeva una visita ai famosi monumenti di Ravenna, una gita (con relativa colazione) a San Marino e parecchie altre cosucce nella stessa Cesenatico. Qui, il martedì 29, si ritrovarono puntuali gli appassionati della Sfinge, in numero di quasi trecento e furono tre giorni d'incanto. « Personalmente » scriveva più tardi **Tiburto** agli organizzatori, l'infaticabile **Cameo** e la sua preziosissima **Zelca** « posso garantirvi che durante tutto il Congresso, pur avendo peccato abbondantemente di gola, ho dimenticato i miei acciacchi e non mi sono mai sentito così bene ».

Prima nel concorso poetici fu l'inevitabile **Marin Faliero**, che descrisse l'ASPIRINA (sciara da alterna) in un ispirato « Cimitero di Giara bub ». **Mosè** vinse, da facellista par suo, il concorso dei brevi. Ne voglio riportare il gustoso lavoretto:

AMARE RIFLESSIONI DI UN CERAMISTA

Questa apertura, che mi sta sul cuore, mi fa un po' effetto e mano non ci metto perché non c'entro, in fondo. Vuoi vedere? Va a finir che le penne ci rimetto.

Spiegazione: **Il taschino della giacca.**

Marac s'impose tra i crittografi con un paio di indovinati lavori, tra i quali ricordo la mne monica CAMPO DI MAGGIO, da risolversi « Die ta per signori di mezza età ». Mentre **Fjodoro** conquistava il primo premio nelle frasi anagrammate e **Marino** si ripeteva nel concorso VICI, **Ombretta** tornava agli allori di un tempo fra tutti coloro che negli ultimi cinque anni non fossero stati premiati in gare congressuali. Rimanevano le competizioni solutorie: questa volta **Marino** aveva la meglio su **Ciampolino** e **Liù** sbaragliava il campo delle gentili solutrici tra i gruppi, sveltava un trio di outsiders: **Le mina**, **Ferraù**, **Garisendo**.

Ma il Congresso aveva su di sé l'ombra del lutto. In aprile, a pochi giorni si può dire dalla sua investitura a « Sfinge d'Oro », era mancato il generoso, l'umanissimo **Don Giulivo**. Aveva raggiunto nel Paese dei Morti l'amico inseparabile di tante canaste, di tanti « cicchetti », di tante allegre serate al « Mediolanum » **Galeazzo**.

XXXVI
CONGRESSO
ENIGMISTICO
NAZIONALE



MONTECATINI TERME
10-11-12 Maggio 1963

XXVII

1963: l'incarico di metter sù il XXXVI Congresso se lo assunsero i Fiorentini. Sede: Montecatini Terme. Periodo: dal 10 al 12 maggio. Nel corso della prolusione, **Il Dragomanno** volle ricordare, ai giovani e agli anziani, due grandi protagonisti della nostra arte: **Paggio Fernando**, inventore delle « trovate » enigmistiche, e **Alfiere di Re**, promotore del « bisenso ». Il prof. Scalabrino, presidente dell'Azienda di Cura e Soggiorno, augurò ai congressisti buon lavoro e... buon riposo dalle fatiche di tutti i giorni; ma può un enigmista, piombato in pieno congresso, riposare?

Assolutamente no. Soprattutto quando, come nel caso in questione, gli organizzatori ti rimpolpano il programma di « numeri » uno più suggestivo dell'altro. Per esempio, chi poteva mancare al Simposio, nel corso del quale **Ciampolino, Marino** e **Il Dragomanno** trattarono rispettivamente della Crittografia, del Breve e del Poetico? Chi poteva mancare alla seduta tecnica, che vide **Cielo d'Alcamo** rivolgere un vivo appello per un vero proselitismo, o **Boezio** sottilizzare tra chiapperelli ed altri ermetismi?

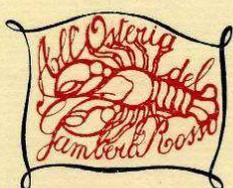
Alti lai, invece, per quel che riguarda la messe dei giochi presentati a concorso: tantoché la commissione si rifiutò di assegnare la medaglia d'oro in quello più importante (poetici), mentre **Marino** aumentava il suo record personale di vittorie, trionfando nella « Cerniera », il nuovo gioco (allora) inventato dal **Troviero**.

Gli altri premi toccarono al **Fachiro** (brevi), **Dànone** (crittografie pure), **Il Gagliardo** (crittografie mnemoniche), **Fulvio Tosco** (frase anagrammata). Tra i solutori si imponevano **Il Gagliardo** e **Ombretta** come isolati; **Ecarn, Feos** e **Il Conte Piero** come trio.

In conclusione, un altro congresso da non dimenticare, un'altra fulgida gemma nella collana della Sfinge: e tanti semi da coltivare per il futuro, quando la maggioranza degli edipi si sarà convinta che l'enigmistica non consiste soltanto nello scrivere o nel risolvere un giuoco, ma nello studiare il nostro passato, nel ricordare le figure più eminenti, nel non disperdere insomma le fatiche — gaie ma sudate, come ogni altra fatica — di chi ha dedicato parte della propria esistenza al giuoco strano e affascinante degli enigmi.



IL GRUPPO ENIGMISTICO "FIRENZE", ORGANIZZATORE DEL CONGRESSO



XXXVI CONGRESSO NAZIONALE

DI

ENIGMISTICA

MONTECATINI TERME

Il 1964 si apriva con un Convegno veneto-giuliano, che il giorno 5 di gennaio raccoglieva a Udine e a Campofornido trenta appassionati, i quali si proponevano di rinnovare l'incontro con tutti i colleghi dell'alta Italia durante le manifestazioni udinesi del successivo settembre: il che purtroppo, almeno a quanto mi consta, non si sarebbe realizzato.

Si realizzò invece, per merito del gruppo «Mediolanum», il Congresso che portava il numero 37, tenuto a San Pellegrino Terme nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno. L'atmosfera magica del film su Marienbad aleggiava sui saloni e sulle scalinate liberty del grande complesso alberghiero-idropinico, all'arrivo dei 200 e passa edipi. Gran Maestro di cerimonia — come lo definì **Melissa — Alto**, al quale il gruppo promotore sentì di dover destinare una medaglia d'oro, come riconoscimento delle sue fatiche organizzative. Direttore d'orchestra, **Ciampolino**, ottimamente coadiuvato da **Liù, Alluminio, Feri, Paracelso, Cielo d'Alcamo** e gli altri meneghini (di nascita e d'adozione).

L'Assise dell'Enigma vide vittorioso **Giupin**, difeso da **Zoroastro**, su **Dàmone, Messer Barbarigo** e **Il Fachiro**, difesi rispettivamente da **Cielo, Il Maremmano, Il Dragomanno. Marin Faliero** s'impose con un Enigma sullo Spiritismo nel concorso semi-estemporaneo; **Dàmone** e **Buffalmacco** nei poetici medi e brevi; **Fra' Ristoro** in un concorso per un indovinello sportivo; **Marte** nei crittografici. Quanto alle gare per solutori, ci fu il trionfo del **Gagliardo** che spiegò 17 brevi in appena 12 minuti e di **Simon Magò** che in un'ora debellò 9 crittografie su 12.

Facendo forza alla modestia, fra tutti i giochi di quei giorni riporterò gli Enigmi da me composti su due cari amici scomparsi: **Galeazzo** e **Don Giulivo**. E questo soltanto per rinnovare il ricordo di questi indimenticabili personaggi, che il gruppo «Mediolanum» aveva accoratamente onorato, in apertura di Congresso, per bocca di **Alluminio**. Ecco i due componimenti, che allora meritavano un premio speciale:

PIO IX

Logoranti giornate, eterne ore
al lavoro trascorse in pura fede,
per la tutela della grande Sede,
la minacciata casa del Signore.

La viril furia nel Suo nome accesa
dal Padre eletto s'era ormai placata,

ma una fiamma perenne, appassionata,
Lo sospingeva per la via intrapresa.

E mentre la Sua tempra fiera e indoma
nella dura vigilia si fiaccava,
quanto spesso il pensiero si fissava,
memore dell'esilio, alla Sua Roma!

Poi fu il Venti Settembre: la vittoria
di chi lottava per un suo ideale.
S'apriva per la destra liberale
un'era nuova della nostra storia.

Da sottolineare, per chi non avesse conosciuto **Furio Monteverde (Galeazzo)**, ch'egli era romano e che a Milano presiedeva un'associazione fra proprietari di case d'abitazione; che, generosissimo, aveva voluto la rinascita di «Fiamma Perenne» sotto la direzione di **Stelio** e de **La Morina**; che sua era stata anche l'istituzione del massimo premio enigmistico di quegli anni, intitolato «XX Settembre».

Segue ora l'Enigma su **Don Giulivo**, di cui si mettono in luce l'umana dolcezza, la passione tutta meridionale che aveva fatto di lui — non grande autore — uno dei personaggi più significativi del nostro ambiente, e infine la diuturna propensione al «cicchetto», alla bevutina, quale si fosse l'ora del giorno (o della notte):

IL MIO MAESTRO

Io ti rivedo, col tuo capo bianco
e il sorridente giovanile aspetto,
quando, appoggiato all'angolo di un banco,
t'apparecchiavi ad un cordial cicchetto;

o quando, con autentica passione,
c'illuminavi l'anima smarrita,
fornendo una precisa spiegazione
ai ripetuti enigmi della vita.

Quanto bene ci hai fatto, ad ogni istante,
con l'esempio e con l'opera tua buona,
come un padre sereno e vigilante,
che comprende gli errori e che perdona!

Allor non me ne avvidi, e fui sventato;
ma ora mi appare chiaro finalmente:
è sempre nel tuo nome che ho trovato
un senso di conforto nel presente.



Il Congresso di San Pellegrino (che portò in gita tutti i convenuti sino a Bergamo e che promise per il 1965 un'adunanza nazionale a Livorno) dette vita a un personaggio misterioso

proprio sulle colonne di « Penombra »: una signora (?) autonominatasi **Candida**, che fece una cronaca tra l'ingenuo e lo scanzonato, e di cui sornionamente **Cameo** dette come nome e cognome effettivi quelli di Soli Torossi prof. Candida. Era facile, troppo facile, per gli enigmisti... scoprire che si trattava del « solito Rossi », cioè del sottoscritto: del che voglio, in quest'occasione, ringraziare l'amico direttore, per tutte le frecciate e le beghe capitatemi successivamente addosso. Un'altra volta che deve affibbiare una personalità a qualcuno — per esempio, a quella signora **Brunella**, che di tanto in tanto fa il contrappunto a **Candida** — inventi, che so?, una Campo Resinata dott. Brunella e se le cibi lui, le persecuzioni dei colleghi...

XXVIII

Il nuovo Congresso (Tirrenia: 17-19 settembre) era destinato a portarsi appresso un lungo strascico di polemiche per il sospetto avanzato da qualcuno che le giurie avessero avuto un occhio di riguardo per i toscani partecipanti ai vari concorsi: e tutto questo nonostante che a un poetico del **Troviero** fosse stata preferita una composizione di **Lanciotto**, bella ma secondo molti inferiore all'altra come pregi enigmistici.

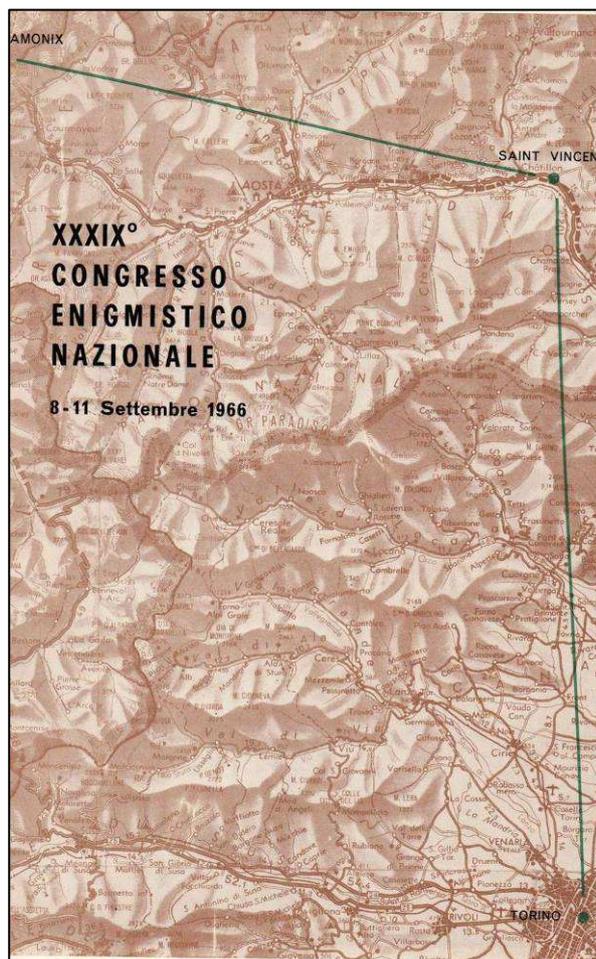
Il **Troviero** stesso si rifece nei Poetici medi (nuova categoria per i lavori più ampi di una « facella », ma di dimensioni limitate); il **Dragomanno** vinse nei Brevi e nelle Mnemoniche; **Cielo d'Alcamo** e il **Gagliardo** nelle Crittografie Pure e nelle Sinonimiche rispettivamente. Fra i solutori emersero il **Duca di Mantova** e la triade **Dragomanno-Consuelo-Buffalmacco**. Tre gare estemporanee (in memoria di **Fra' Nino**, per Papa Giovanni e sulla combinazione PletaNZA) si chiusero con le vittorie, nell'ordine, del **Troviero**, di **Zoroastro** e di **Parisina**.

Le gite a Pisa e a Volterra soddisfecero le aspettative di chi da un Congresso enigmistico si aspetta non solamente dei giochi e dei pranzi, ma anche delle piacevoli incursioni tra le ricchezze naturali e artistiche di cui ciascuna delle nostre regioni è così ricca. Novità assoluta, invece, quella di una gara ideata da **Tristano** su cento giochi, di cui solo dieci risolvibili (ah, segreta speranza dell'ideatore che gli enigmisti fossero viceversa capaci di spiegarli tutti e cento!); e, in più, un lungo rotolo di proiezioni cinematografiche del **Duca di Mantova**, formidabile cineamatore.

* * *

Nemmeno il 1965 vide l'effettuazione del Convegno di Levanto, che avrebbe ripreso vita l'anno seguente, in seguito all'appassionata azione di **Norman** presso le autorità e gli enti della cittadina ligure. Intanto, chi scrive, nella certezza di interpretare un certo senso di delusione e di scontento rilevabili in molti partecipanti alle nostre riunioni nazionali, proponeva, proprio su Penombra, alcuni ritocchi alla struttura interna dei Congressi. Più precisamente: l'esclusione dei concorsi (non dalle gare estemporanee) di coloro che non collaborassero abitualmente alle riviste; la divisione dei concorrenti in due classi (come attuato a Napoli): esperti e neofiti, oppure enigmisti con recenti vittorie in gare analoghe ed enigmisti non vincitori da almeno tre o cinque anni; non assegnazione dei premi ai non presenti o a non meritevoli in senso assoluto; composizione delle terne risoltrici esclusivamente per sorteggio.

Le proposte piacquero a **Cameo**, il quale a sua volta propose di farne oggetto di discussione a Saint-Vincent, dove tutti gli enigmisti avrebbero goduto uno dei più bei Congressi della storia, ma dove purtroppo **Zoroastro** non fu presente per motivi professionali.



1966-1969: è cronaca talmente recente, che potrei lasciarla affidata alla sola memoria degli intervenuti; ma il mio lavoro risulterebbe monco, e quindi concludo con una rapida corsa attraverso i quattro anni che videro gli enigmisti radunati, nell'ordine, a Saint-Vincent, a Cattolica, a Orvieto e finalmente a Mantova.

Saint-Vincent rappresenta una tappa memorabile, nella storia degli Edipi a Tebe, un incontro **monstre**, articolato lungo quattro giornate che portarono i congressisti dalla Val d'Aosta in Svizzera e in Francia, attraverso i trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco, per poi concludersi a Torino (a non tener conto dell'appendice per i super-turisti: la visita agli stabilimenti Fiat di Mirafiori). Purtroppo, la mia assenza dalla grande adunata non mi consente di darne un quadro proporzionato all'immane fatica cui si sottoposero **Pat** e compagni; ma i reduci non potranno dimenticare facilmente quell'edipico settembre, che sanzionò le vittorie di **Fjodoro**, di **Dàmone**, di **Buvalello**, di **Pranzo** e **Cielo d'Alcamo**, di **Paolino**, del **Fachiro** (il povero **Fachiro**, che un male tremendo ci avrebbe rapito di lì a pochi mesi) nelle gare autori; di **Marin Faliero**, del **Troviero** e di **Dàmone** nelle gare solutori.

Del **Fachiro** voglio ricordare il Logogrifo acrostico sulla parola RISPARIATORE, che coronò in un certo modo la sua opera di enigmografo. Eccolo:

UNA MAMMA AL SUO PICCINO

Candido, a occhietti chiusi, sul mio petto,
la tua carezza dolce è un'armonia
ma è fonte d'apprensione: tuttavia
di purezza essenziale è un soffio schietto

che all'arido mio cuor dà poesia.
Il meglio sei di me, tu, benedetto
frutto di dura prova, tu, l'eletto,
coi segni impressi della gente mia.

Tu vivi al sol, di speme nel colore
e, in un alone splendido di fede,
all'aria ti dischiudi al primo aibore.

Parca al Signor per me chiedo mercede;
viva la carne nata dal dolore:
certo ha il doman chi oggi meno chiede!

Le singole parti sono: SPARATO, ARPISTA, MAESTRO, RESPIRO, RIMARIO, SPIRITO, PRIMATO, ARMISTA, RAMARRO, MARTIRE, IMPOSTA, OPERAIA, MATERIA.

Trà le tante cose da notare, una riguardante

il modulo solutori isolati: diciotto "ossi", tutti di **Pat**, tutti degni delle meningi del formidabile **Marino. Il Guiscardo** — anche lui, ahimé, scomparso dalla scena del mondo e dell'enigmistica — nella sua cronaca su « PENOMBRA » confessava di averne potuto debellare solo alcuni, i più facili.

...E **Cameo**, oratore ufficiale di tutti i Congressi, in questo discorso di chiusura a Palazzo Madama, superò — mi dissero — se stesso, salutò all'ultimo gli splendidi organizzatori con queste sentite parole: « Ho partecipato finora a trenta dei 39 congressi nazionali, ma debbo dire che questo, così generosamente offertoci e con tanta cura organizzato dagli amici torinesi, è il migliore di tutti ed è stata la parentesi più bella e più cara della nostra vita ».



39° Congresso - Saint Vincent, 1966
Gruppi di congressisti in visita al Castello di Fenis



Due gruppi di non eccessiva... stagionatura si presero l'incombenza di metter sù i due incontri successivi: ma sia **Piquillo** e i suoi congruppati di Cattolica, sia **Luca** e gli altri amici di Orvieto, se la cavarono benissimo, offrendo a tutti una meravigliosa ospitalità, con il sapore dell'acqua marina gli uni, del vino etrusco gli altri. E pensare che, in ambedue i casi, ci fu chi rinunciò al viaggio, nel timore di... scontrarsi in una realtà inadeguata dopo le magnificenze di Santi-Vincent e dintorni. Ma gli assenti ebbero nuovamente torto: segno che basta la fiamma della passione per fare di ogni organizzatore un **Cameo** o un **Pat**. Ne sarà certo una prova ulteriore il Congresso che nel '70 chiamerà a raccolta gli appassionati a Mestre e a Venezia, dove già stanno lavorando **Piega**, **Noemi**, **Nucci** e compagni.

Che cosa citare di Cattolica e di Orvieto (per non fare i soliti elenchi di vincitori nelle varie gare)? Di Cattolica, per esempio, il sinistro "crac", emesso dal pavimento della grande sala dell'Azienda di Soggiorno proprio nel momento migliore: cioè quando gli opposti oratori si affannavano a sanzionare o meno la validità di una classificazione dei nostri giuochi. Di Orvieto, la mancata effettuazione della seduta tecnica: il che non mi tolse il piacere di guadagnarci una bella coppa, senza quasi aver aperto bocca per discettare di enigmistica in pro dei profani.



Sede del 42° Congresso, come tutti ricordano: Mantova, nei domini cioè del **Duca** mattacchione e arcidinamico. Altra simpatica riunione, baciata da un pieno successo: anche se molti si lamentarono di essere stati sparpagliati in tanti **hôtels** diversi. Certo, sarebbe più divertente trovarsi sempre assieme e consumare i pasti a una medesima tavola: ma non tutte le città dispongono di una ricettività alberghiera che possa rispondere a tale esigenza. A meno che non sia ritornata la volta di Roma, di Milano, di Firenze, di Napoli... A buoni intenditori, basta un invito.

Intanto, aspettiamoci per il '70 un incontro supplementare: quello che **Cameo** ci preparerà a Forlì, per solennizzare le sue nozze d'oro con « PENOMBRA ». E chissà che il programma non si allarghi con una nuova edizione del « Premio Levanto », rifiorito dal '66 al '68 per premiare con un vistoso assegno **Il Troviero**, **Lacertio** e **Maddalena Robin**, con la « Sfinge d'Oro » **Cameo**, **Il Valletto** e l'umile sottoscritto.



Amici, siamo arrivati. La prossima conclusiva puntata, conterrà aggiunte e correzioni. Chi è interessato alle une o alle altre, scriva immediatamente a **ZOROASTRO**



40° congresso - Cattolica, 1967 - I congressisti in visita a Gradara

Una breve chiusa a questa brevissima storia dei nostri Congressi. All'inizio, ne elencai 38 — quanti fino al 1965 se ne erano svolti. Aggiungendovi i quattro degli anni successivi, si arriva a 42. Il prossimo — che avrà svolgimento a Venezia e a Mestre — sarà dunque il 43^o, ventitreesimo del secondo dopoguerra. Se i primi venti Congressi avevano coperto uno spazio lunghissimo (dal lontano 1897 al 1938), il ciclo iniziato dieci anni dopo non ha invece conosciuto soste. Sintomo di un maggiore impegno, dunque, da parte degli appassionati, che lamentano continuamente lo sfortarsi dei loro ranghi eppure riescono a raccogliere sempre nuove energie e a sollecitare inesausti entusiasmi.



Rilevai allora che la città più ospitale è stata Bologna (quattro riunioni, tutte condensate nel periodo 1902-1925), seguita da Firenze con tre appelli edipici, da Forlì, Livorno, Roma, Trieste e Viareggio con due. Le posizioni non sono cambiate, anche se l'incontro nazionale di Tirrenia potrebbe figurare all'attivo di Viareggio. Quanto a Forlì, che sarebbe stata la sede ideale del 1970 per la concomitanza con il cinquantenario di PENOMBRA, si limiterà a un ruolo di fianco — ma fervido certamente di entusiasmo per tutti coloro che vi andranno ad esprimere il loro affetto e il loro ringraziamento a **Cameo**.



Ministro Saverio mi scrive una bella lettera, esortandomi a concludere con un quadro sinottico delle relazioni pubblicate dalle varie riviste. Un'idea interessante, ma che mi porterebbe via un mucchio di tempo. Basti sapere che lo stesso **Ministro** (al quale va addebitata la cronaca su PENOMBRA del Convegno di Ferrara del 1938, da me erroneamente attribuita al **Dottor Morfina**) è autore di ben 28 relazioni, da quella del 1932 alle due del 1967, stilate per l'AENIGMA e il LABIRINTO.

Ciampolino precisa che il partecipante alla riunione del '23 era un altro **Ciampolino**. **Il Dragomanno**, a sua volta, mi fa osservare che al Congresso di Senigallia del '38 ci fu qualcuno che risolse la terribile crittografia del **Dottor Morfina**: ZARA («Ultima lettera devota»): e fu proprio lui, il **Drago**, già trionfatore in tante altre categorie di giuochi — come più tardi lo stesso banditore dovè riconoscere, premiandolo con la targa dell'ENIT di Padova.

Lo stesso **Dragomanno** ricorda che, per il soppresso Congresso di Viareggio del 1939, **Bajardo**, benché acerrimo antifascista, aveva già

pronto un bel 10 per la sua crittografia DUCE («La prima persona singolare del tempo presente»). Il successo personale di Mussolini alla Conferenza di Monaco aveva, evidentemente, influito sulle idee politiche del direttore della DIANA.

Infine, **Paracelso** contrasta il giudizio negativo riguardante il concorso poetici a Montecatini, facendo rilevare che proprio a lui vennero assegnati una medaglia d'oro del Comune e due candelabri d'argento per una Frase a Incastro (Porto LATINO), che voglio qui riportare in segno di ammenda e di ammirazione per il caro **Paracelso**:

L'ASTRONAUTA

Il mondo ammira, esalta il tuo valore fatto di virtù intrinseche, che eclissa ogni campione antico, e, nel confronto, l'arduo pregio che assunse il vello d'oro. Dal Nuovo Continente, dagli Urali partito, gli apparecchi più preziosi furono tuoi. E tu, freddo, indifferente nel lavoro costante, ambito premio dopo il distacco dal nativo suolo nel nobile cuor chiudesti alfin la gioia.

Gioia, trionfo di solare luce per te apparve novella all'occhio umano. Oh felice mattino, oltre le oscure ombre d'un tempo pur recente! L'uomo che scruta il cielo vede un punto e in esso nuova gloria che illumina la Terra. O Terra che così piccola appari nel tuo verde color sotto l'azzurro, quanto può il tuo fecondo, umile seno nell'uomo alimentar fiamma di vita!

Seno materno della nostra Terra, il tuo pensiero nel lungo viaggio sarà l'ultima meta desiata. L'ingegno umano all'ardimento umano tende braccia ad accogliere il ritorno. Nel giusto punto attende la calata. Uomini forti d'una classe eccelsa lanciati nell'azzurro incontro al Fato, ostia terrena, a te tornan festanti antico seno della nostra Terra.

E così si conclude la mia fatica. Ci saranno state, qua e là, inesattezze e dimenticanze: prego tutti gli interessati di volermene scusare. E di credere che vorrei trovarmi ancora in condizioni, di qui a venti anni, di riprendere la penna per riprendere la storia dei Congressi, dal 43^o al 63^o. Magari con nuove inesattezze e dimenticanze, ma con l'intima soddisfazione di aver goduto, insieme agli amici, tanti altri begli incontri, nel nome della Sfinge e d'Edipo.

1 Dicembre 1969 - N. 12

FONDATA NEL 1920

DIRETTORE FONDATORE DOTT. EOLO CAMPORESI (CAMEO)



Zoroastro

Giuseppe Aldo Rossi

Gli edipi a Tebe

**Piccola storia dei congressi enigmistici
(1897 - 1969)**

PREMIATA RIVISTA ENIGMISTICA
MENSILE ILLUSTRATA A PREMI

COLLAB

Agostinelli
Amodei
Ardoino
Barengli rag. Glauco
Baslini dott. Filippo
Batistini Talamo Ida
Belcastro dott. Felice
Benetti Elia
Beretta Rossana
Billet Guido
Bulgarelli Rolando

Curtale prof. Domenico
Daniele Mario
D' Ettore Gerardo
Di Fuccia cap. Angelo
Dinucci dott. Marino
Farano dott. Michele
Ferretti Osvaldo
Filocamo dr. Carmelo

Grotti Luigi
Guidotti Iride
Lambertini Alma
Lipera rag. Giuseppe
Manfrini prof. Bruno
Monti rag. Lorenzo
Montuori rag. Nazario S.
Morosini Primo

Ponte Giuseppe
Pulli Giuseppe
Ribezi dott. Angelo
Rodinò prof. Francesco
Rossi prof. G. Aldo
Rossi Giampaolo
Rossi Luigi
Ruello Gianni

maritano dr. Ignazio
nti Giuseppe
ntini rag. Renato
aramuzzi Vittorio
elmi ing. Carlo
Siddi Flavio
Trevissoi prof. Marino
Vannini Luigi
Vesconi rag. Umberto
Vitali Aldo

Un disegno di:
Neri Silvio

**B.E.I - Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Modena, 2013**